POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Antico e Nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di “piccola scala” in grandi preesistenze

Original
Antico e Nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di “piccola scala” in grandi preesistenze / Naretto, Monica (HEREDIUM). - In: Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini / Bottero M., Devoti C. (a cura di). - STAMPA. - Sesto Fiorentino : All’Insegna del Giglio, 2022. - ISBN 978-88-9285-157-3. - pp. 173-180 [10.36153/heredium03-018]

Availability:
This version is available at: 11583/2974347 since: 2023-02-17T23:48:53Z

Publisher:
All’Insegna del Giglio

Published
DOI:10.36153/heredium03-018

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

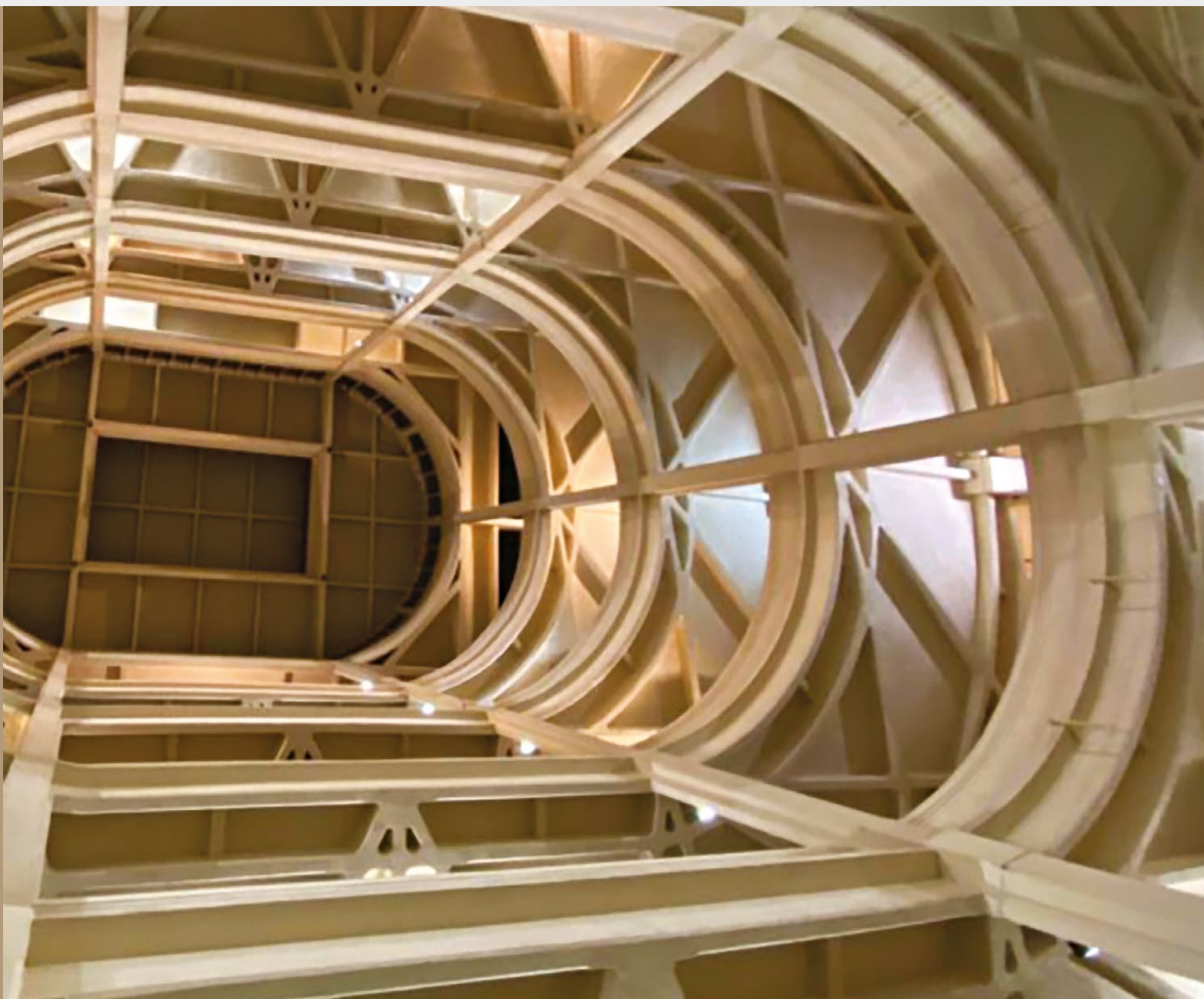
(Article begins on next page)

25 April 2024

IL VALORE DEL PATRIMONIO

Studi per Giulio Mondini

a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti



HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino

3

HEREDIUM
Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 3

Direttore:
Chiara Devoti

Curatori:
Marta Bottero, Chiara Devoti

Comitato scientifico:
Marta Bottero, Chiara Devoti, Monica Naretto, Micaela Viglino

Comitato di redazione:
Giulia Beltramo, Giulia Bergamo, Giosuè Bronzino, Michele De Chiaro

Composizione grafica:
Michele De Chiaro

Autorizzazioni:
Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non differentemente indicato.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino

Politecnico di Torino
UNIVERSITÀ DI TORINO
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

ISSN 2704-8373
ISBN 978-88-9285-157-3
e-ISBN 978-88-9285-158-0
© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.

OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via Arrigo Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
redazione@insegnadelgiglio.it
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
Novembre 2022, BDprint

Il valore del patrimonio
Studi per Giulio Mondini

a cura di Marta Bottero e Chiara Devoti

Indice

9 Un volume per Giulio
Chiara Devoti

11 Prefazione
Micaela Viglino Davico

15 Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini
Marta Bottero, Chiara Devoti

1. Tra storia e *mise en valeur*

a cura di Chiara Devoti

19 Il valore nella storia e alcune linee di approccio per la valorizzazione del patrimonio
Chiara Devoti

23 Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia
Chiara Devoti

35 Strade, chiese, difese: dieci anni di attività della Scuola di Specializzazione in Alta Val Tanaro
Paolo Demeglio

43 La Sacra di San Michele come monumento europeo: l'architettura dei secoli X-XIII
Carlo Tosco

55 «Acciocché si possa in tutte le parti del mondo vedere le grandezze della Casa Savoia». Un'impresa antesignana del *Theatrum Sabaudiae*?
Maria Vittoria Cattaneo

63 Territori, architetture e caccia nel Piemonte sabaudo
Costanza Roggero Bardelli

81 Dalle perizie al progetto: Bernardo Antonio Vittone e la chiesa di San Bernardino a Chieri
Cristina Cuneo

93 Seminari diocesani nel XVIII secolo: tra cantieri a scala urbana, accessi aulici e riusi contemporanei dei complessi architettonici della Regione Ecclesiastica Piemontese
Giosuè Pier Carlo Bronzino, Michele De Chiaro

103 Un patrimonio a servizio dello Stato napoleonico. I beni nazionali come opportunità per il ridisegno urbano di Alessandria all'inizio del XIX secolo
Chiara Bovone

111 L'archivio di un architetto: Ferdinando Bonsignore e la sua raccolta privata
Laura Antonietta Guardamagna

119 La Valle d'Aosta alle origini dell'escursionismo: diari di viaggio
Laura Palmucci Quaglino

127 Tracce torinesi per la ditta di arredi Fratelli Clemente con sedi a Sassari e Cagliari
Enrica Bodrato

133 Il senso del paesaggio: l'identità dei paesaggi fragili
Giulia Bergamo

141 Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato
Elena Gianasso

151 Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale
Silvia Beltramo

159 Il valore culturale delle rovine nei contesti paesaggistici. Alcune riflessioni su possibili strategie di conservazione e valorizzazione
Emanuele Romeo

169 Sostenibilità economica e culturale: il concetto di risorsa come chiave di lettura per la conservazione del patrimonio
Emanuele Morezzi

173 Antico e nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze
Monica Naretto

181 Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso
Andrea Longhi

189 Il *Pays Cathare* tra politiche di valorizzazione locali e internazionali
Riccardo Rudiero

195 Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge
Giulia Beltramo

203 MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown
Rosa Tamborrino, Sara Bonini Baraldi, Silvia Chiusano, Cristina Cuneo, Andrea Longhi, Bianca Maria Rinaldi, Emma Salizzoni, Mesut Dinler, Giulia Mezzalama, Farzaneh Aliakbari, Gianvito Urgese, Alessandro Aliberti

213 Segni e disegni con l'anima: le architetture di Giulio Mondini
Pia Davico

2. Valutare per valorizzare

a cura di Marta Bottero

249 Valutazioni per i progetti di trasformazione della città e del territorio
Marta Bottero

251 Qualche riflessione sulla valutazione dei progetti in architettura e in urbanistica
Vincenzo Bentivegna

255 La *Capacità di Carico Turistica*: una metodologia di tipo multicriteriale per la gestione del patrimonio culturale
Elisabetta Cimnaghi

259 La gestione del paesaggio culturale. Ricerca e nuove prospettive della Cattedra UNESCO
Marco Valle

265 Nuovi strumenti e prospettive per la valutazione delle città e dei territori del futuro
Vanessa Assumma, Caterina Caprioli, Giulia Datola, Federico Dell'Anna

271 Valutazioni di sostenibilità di piani, programmi e progetti: esperienze e casi di studio nella realtà piemontese
Marta Bottero

277 Il bruco non diventò una farfalla
Riccardo Roscelli

287 La creazione del valore in un'epoca di transizione verso lo sviluppo sostenibile
Patrizia Lombardi

291 Note biografiche degli autori

297 Abstract

DOI 10.36153/heredium03-018

MONICA NARETTO

Vicedirettore Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio, Politecnico di Torino

Antico e Nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze

Entrate nel novero del Patrimonio Mondiale nel 1997 come sito seriale[1], le Residenze Sabaude, *Residences of the Royal House of Savoy* nella lista[2], rappresentano un "sistema" di beni monumentali legati alla committenza del casato sabaudo, che hanno il fuoco nella ex città capitale – Torino – con il Palazzo Reale e gli edifici della "zona di comando", e una irradiazione territoriale che si identifica nella *Corona di Delitie*, di cui fanno parte reali villeggiature e ville suburbane, ciascuna con il proprio giardino, parco storico e, talvolta, relative tenute agrarie[3].

Dal punto di vista storiografico il sistema è stato oggetto di approfonditi studi e ricerche da parte della cosiddetta "scuola di Torino"[4], studi che non solo hanno costruito salda conoscenza sulle componenti architettoniche, artistiche, di cerimoniale e di disegno del territorio[5], ma che hanno contribuito a tracciarne gli articolati valori e dunque il più ampio riconoscimento. Un riconoscimento, d'altro canto, che si è sviluppato anche attraverso grandi cantieri di restauro che hanno riconsegnato alla fruizione collettiva, per lo più come musei di sé stessi, talvolta con paradigmatiche riconversioni, i singoli beni del sito seriale. Si pensi, ad esempio, alla precoce e totalizzante trasformazione del Castello di Rivoli in Museo d'Arte Contemporanea con un "recupero"[6] e riuso apprezzato dalla critica[7] e ormai entrato nella storia, alla vastissima operazione di conservazione, restauro, completamento, riscrittura, dimensionalmente ed economicamente segnalata come il più grande cantiere di patrimonializzazione d'Europa[8], della Reggia di Venaria Reale e dei suoi giardini all'inizio degli anni Duemila, ai restauri di ambiti e strati condotti al Castello e al Parco di Racconigi che hanno messo in lettura particolari fasi di committenza e privilegiato il senso di "dimora" del luogo[9]. In un'accezione più generale, pressoché tutte le residenze sono state oggetto di significativi cantieri di restauro, tra gli anni ottanta del Novecento e oggi, che ne hanno garantito la tutela, la messa in valore e l'apertura alla visita, almeno per le parti più auliche.

Se successivamente all'ingresso nella World Heritage List[10] è stato steso un piano di gestione coordinato, datato al 2012[11] e oggi in fase di revisione, inevitabilmente le residenze vengono conservate, gestite e fruite in modi eterogenei, sottesi in primo luogo alle possibilità e all'organizzazione degli enti proprietari. Si tratta infatti, nell'insieme, di beni demaniali, attualmente condotti da organismi territoriali del Ministero della Cultura[12], ma anche regionali, comunali o di privati.

A causa della vastità dei beni stessi e dell'accesso a risorse limitate, non commisurate alle effettive esigenze culturali, esistono in questi grandi complessi settori che si possono definire "irrisolti", o "in attesa", poiché in disuso o in sottoutilizzo, i quali al medesimo tempo esprimono altissime potenzialità valoriali, storico-artistiche e documentarie, che reclamano strategie di salvaguardia e valorizzazione aggiornate.

Proprio in questi segmenti dal 2014 si sono intraprese indagini, ricerche ed esperienze didattiche, di concerto con gli istituti di tutela e i soggetti proprietari, nel solco di convenzioni e accordi di valorizzazione, che mirano a indagare, conoscere e configurare proposte di conservazione, restauro, adeguamento o riuso integrate[13].

Al centro di tali proposte, che richiedono un approccio multidisciplinare, stanno l'architettura storica e la ricerca di rinnovate funzioni, in un equilibrio qualitativo tra conservazione e innovazione[14]. L'approccio si misura necessariamente con continui cambi di scala: dal paesaggio, al sito, al sistema costruttivo, all'apparato storico-artistico, ma anche con la complessità delle stratificazioni e dell'offerta culturale già in essere nel bene come nel più ampio "sistema".

Alcune di queste proposte, in particolare rivolte ai Castelli di Racconigi (*fig.* 1), Govone (*fig.* 2) e Agliè (*fig.* 3), entro i quali ciascuna si configura come "progetto di piccola scala"[15], si riassumono qui in rapporto a questioni cogenti del dibattito sul restauro, come la ricerca dell'equilibrio tra antico e nuovo[16], la previsione di una fruizione che contemperi etica, coinvolgimento e inclusione, il perseguimento della qualità nell'intervento tra "regola dell'arte" e sostenibilità ambientale, sullo sfondo dei consolidati valori di eccezionalità e universalità e di una rinnovata domanda culturale che risente del complesso periodo storico che stiamo attraversando.

1. *Metodi e strategie per una conservazione integrata*

Negli ambiti oggetto di ricerca e approfondimento progettuale presso i Castelli di Racconigi[17], Govone[18] e Agliè[19], la consistenza delle membrature architettoniche e degli apparati decorativi, di grande pregio storico-artistico, suggerisce e richiede un approccio metodologico sensibilissimo nel considerare il quadro delle testimonianze iniziali come globalità da conservare.

Si riscontrano in aggiunta, per tutti i casi considerati, interessanti reti impiantistiche e relativi elementi

fig. 1 – Castello di Racconigi. Copertura del corpo centrale, sopra il Salone d'Ercole, vista dal Belvedere ovest.

fig. 2 – Castello di Govone. Il fronte di levante, con affaccio sul giardino formale.

fig. 3 – Castello di Aglié. La corte interna di San Massimo, vista da sud verso nord.

terminali introdotti nel tempo, in particolare tra gli anni trenta del XIX secolo e la prima metà del XX secolo[20]. Reti idrauliche con sistemi di pompaggio e tubazioni per servizi igienici, sistemi di adduzione di acqua calda in appartamenti termali, apparati di fontane scenografiche, impianti di canalizzazione di aria calda collegati a caldaie centralizzate, di campanelli per la chiamata della servitù, impianti elettrici storici, fino a sistemi di elevazione e ascensori d'epoca, allestiti "su misura", tuttora permanenti anche se non più attivi (*fig.* 4). Entro un quadro così complesso, la sfida è da un lato garantire il più possibile la permanenza di queste testimonianze, rendendole leggibili come documenti della storia della tecnica e dell'arredo, e, al contempo, individuare elementi e spazi interstiziali che favoriscano un certo margine di flessibilità entro cui inserire nuove reti e accessori, rispondenti ad aggiornate norme ed esigenze, nell'ottica della sempre maggiore "accessibilità" e sostenibilità dei nuovi usi.

Il processo d'indagine sui manufatti si è sviluppato sulla base delle specificità di ognuno, assumendoli, caso per caso, come fonte materiale, dove il rilievo architettonico è inteso come completa descrizione della fabbrica, comprensivo della rappresentazione dei fenomeni fessurativi e deformativi, oltreché esemplificativo dei rapporti compositivi, dimensionali, modulari, estetici. Una descrizione approfondita attraverso una serie il più possibile esaustiva di carte tematiche, identifica le fasi storiche di stratificazione, gli elementi che costituiscono gli organismi resistenti, i materiali in opera e il loro stato di degrado.

La natura dei sistemi costruttivi, le tecniche di realizzazione, i dettagli e le connessioni tra gli elementi, le finiture, rivendicano approfondimenti mirati: le stratificazioni delle tessiture murarie, là dove leggibili a fronte di porzioni conservate di scialbature o intonaci storici, sono lette nel loro modo di relazionarsi in unità interdipendenti e secondo una cronologia relativa attraverso il metodo dell'archeologia del costruito[21], la complessità dei giunti di allettamento e le malte storiche in opera sono approfonditi con la campionatura e la caratterizzazione in laboratorio. Sono registrate le problematiche di alterazione e congetturate le cause dei danni, considerando quelle intrinseche fra cui umidità, cicli termici, deflusso non corretto delle acque meteoriche, presenze biologiche, e quelle estrinseche, quali cause perturbatrici, azioni antropiche. Questi aspetti sono stati talvolta approfonditi con campagne diagnostiche integrate[22].

Nello stretto rapporto tra conoscenza e restauro, è già la prima fase, sovente, a suggerire le azioni da svolgere nella seconda, in uno specifico bilancio costi-benefici[23]. Si mira a rispondere alle esigenze culturali dell'architettura attraverso ipotesi che, sulla base del governo della trasformazione dell'esistente, ne prefigurino la messa in valore attraverso un riordino delle funzioni già presenti o l'inserimento di usi aggiornati, tendendo anche a promuovere quelle azioni di manutenzione programmata che superano l'evento limitato nel tempo qual è il cantiere di restauro, per giungere a occasioni di cura diacronica[24].

Le proposte di adeguamento e rifunzionalizzazione scaturiscono, oltreché dall'analisi della consistenza, da quella delle vocazioni del contesto[25], e maturano attraverso *masterplan* integrati, propedeutici al progetto di intervento di restauro/riuso. Quest'ultimo viene controllato a scala architettonica, e ricondotto poi alla verifica del rispetto degli obiettivi di conservazione e valorizzazione. Sono presi in esame i fattori di rischio e le potenzialità dei manufatti, la loro capacità residua

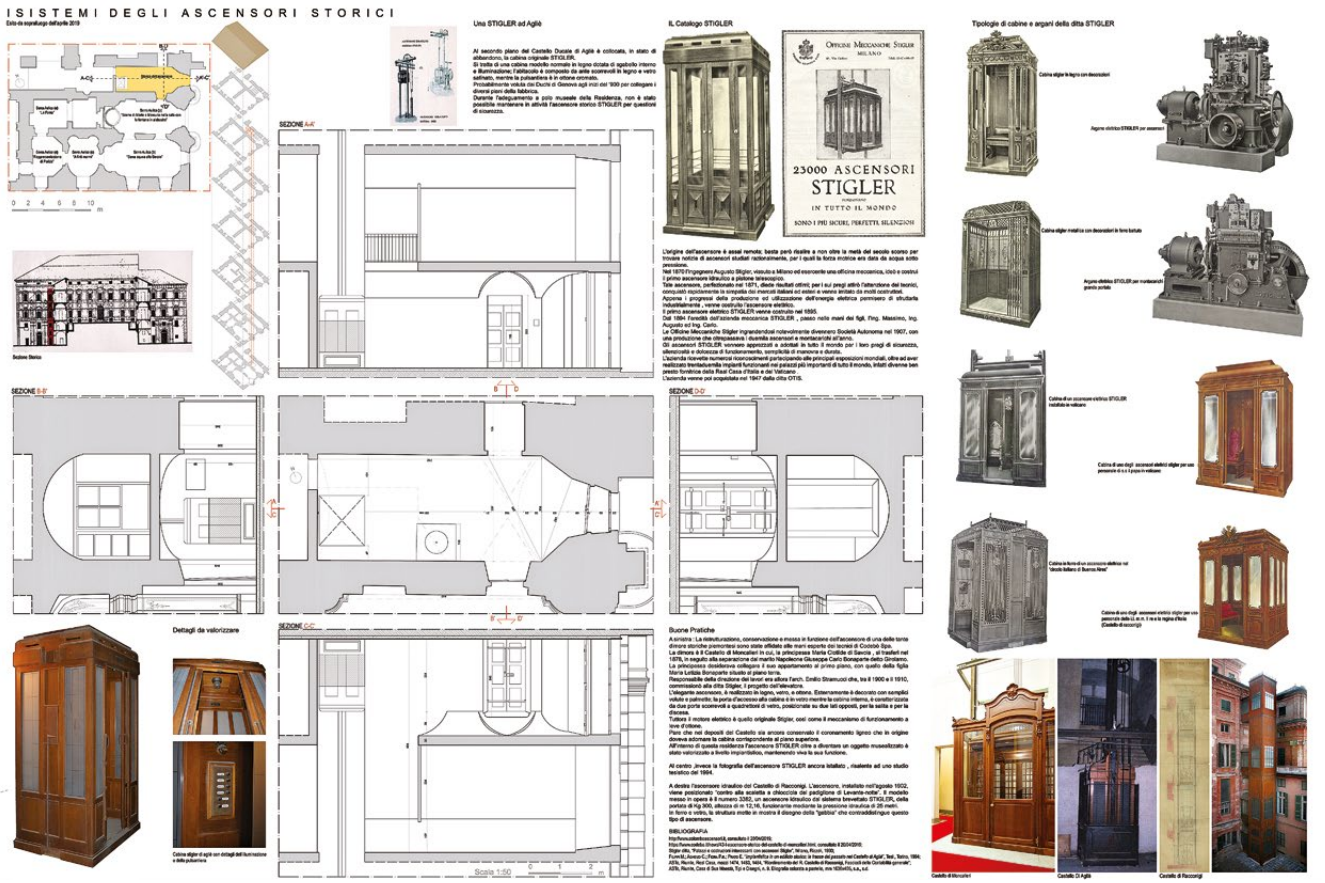


fig. 4 – Analisi delle permanenze degli ascensori storici nelle Residenze Sabaude, con approfondimento sui collegamenti verticali del Castello di Aglié (Ballarini, Naretto, Palmero, Taraglio, con Carle, Draperi, Savio, 2019).

di assecondare una determinata funzione, che deve essere in primo luogo compatibile, anche in relazione alle norme e direttive vigenti, in termini sia di fruizione sia di materiali per il restauro.

I criteri guida del progetto, in un contesto di significativi valori culturali, sono quelli del minimo intervento, della distinguibilità che parla il linguaggio della contemporaneità, della qualità delle innovazioni introdotte[26], di un certo grado di reversibilità. Nella ricerca progettuale del restauro, l'intervento appunto si dichiara e viene motivato attraverso un processo conoscitivo-interpretativo che deve bandire l'autoreferenzialità, e che si esprime attraverso la massima conservazione della materia storica insieme all'aggiunta ponderata come nuovo apporto di qualità[27].

L'integrazione tra gli interventi per la conservazione dei materiali, di consolidamento, di ricomposizione e allestimento, è gestita attraverso la prefigurazione delle unità di progetto, programmate sulla base della propedeuticità e della fattibilità delle lavorazioni, dunque anche secondo un'ipotesi di cronoprogramma (*fig.* 5).

Pur nella sintesi richiesta da questo contesto, si vogliono segnalare alcuni settori specifici di indagine che si sono rivelati di significativa potenzialità e che testimoniano il complesso grado di interdisciplinarietà che beni di una certa natura invocano[28].

Tra gli ambiti coinvolti, particolarmente unitario, pregevole ma da lungo tempo dismesso, appariva quello dell'appartamento termale di Carlo Alberto al Castello di Racconigi, quando nel 2014 e 2015 è divenuto oggetto di studi e proposte[29]. Posto al piano terreno nel punto di innesto tra ampliamento ottocentesco occidentale e torrione guariniano nord-ovest, si articola in una serie di ambienti con accesso sia dalla corte di ponente sia dal parco, per mezzo di un vestibolo e di una grotta che introducono al Bagno del Re, della Regina e dei Principini, disimpegnati da un'anticamera e corredati da una stanza di servizio che conserva la macchina per stirare. L'unitarietà di funzioni, architettura e apparati risalenti alle *Reali Villeggiature* carloalbertine ne fa un settore di straordinari valori materiali e immateriali, rimasto "in attesa" di un organico cantiere di restauro e valorizzazione. Gli ambienti, ancora pienamente leggibili nella loro funzione ottocentesca, risultavano nel 2014 di fatto privi di un qualsiasi uso e non inseriti nel percorso fruitivo e museale; negli anni di completa dismissione del castello, tra i trenta e gli ottanta del Novecento, avevano subito diversi gradi di alterazione a causa della totale mancanza di manutenzione. Con la partecipazione del Laboratorio di Diagnostica non distruttiva del DAD (LabDia)[30] è stato possibile mettere in campo indagini strumentali per la comprensione delle consistenze non leggibili macroscopicamente, come la termografia all'infrarosso per la rivelazione delle tecniche costruttive delle volte, rifinite a intonaco e profuse di decorazioni pittoriche (in realtà, in taluni ambienti, false volte in canniccio) e campagne endoscopiche che hanno svelato la consistenza degli strati

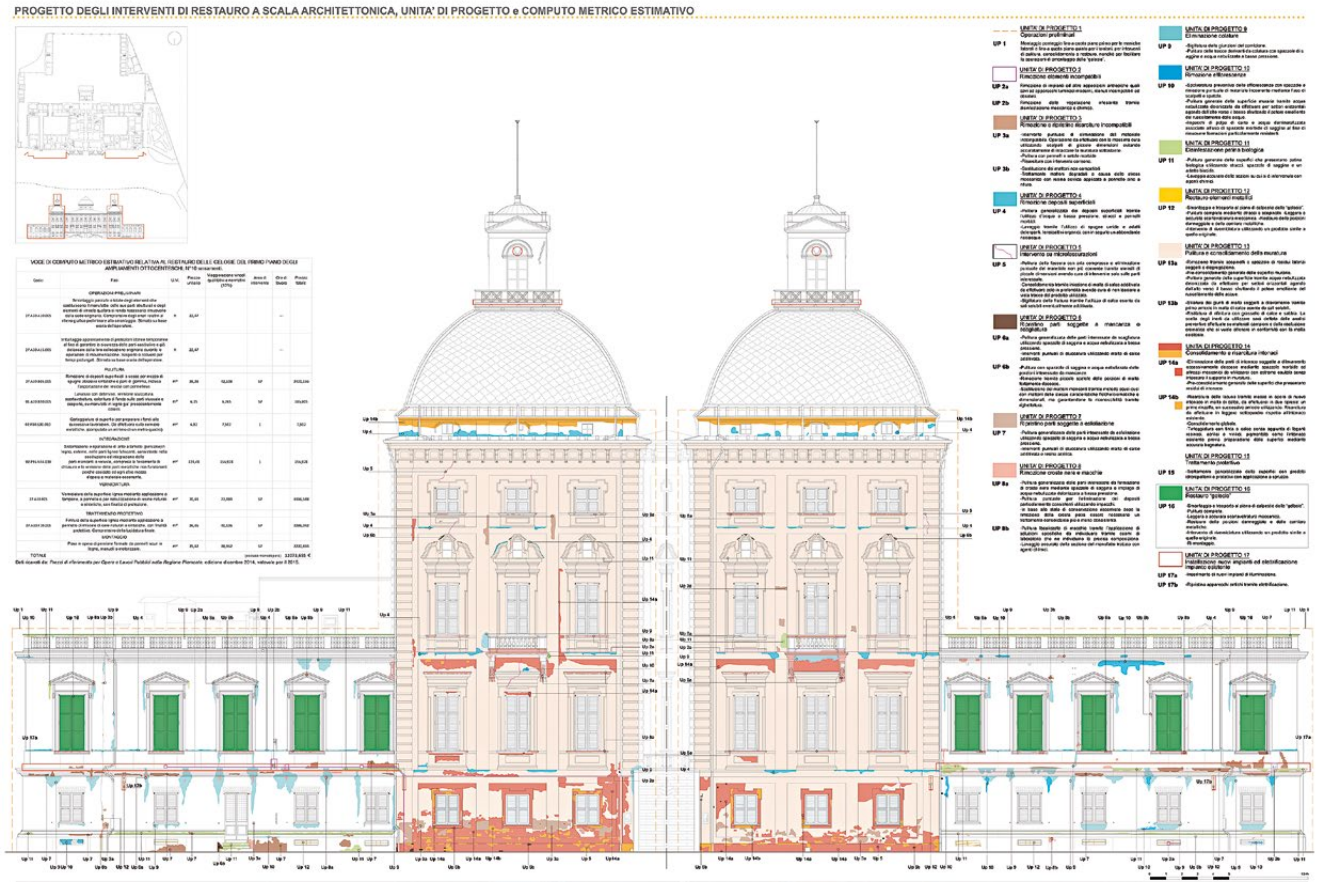


fig. 5 – Castello di Racconigi, fronte nord, torrioni e ampliamenti carloalbertini. Unità di progetto per la conservazione (Aghemo, Naretto, Tulliani, con Elia, Iurlaro, Lauri, 2016).

sotto i pavimenti musivi, la disposizione e la natura delle reti idrauliche a servizio della funzione termale, con tubazioni e condotti opportunamente inseriti in intercapedini ottenute con pilastrini in mattoni (*fig.* 6).

Nell'insieme, il progetto di conoscenza ha evidenziato l'eccezionalità delle scelte architettoniche e decorative, dovute a Ernest Melano e Palagio Palagi quali architetti della *Real Casa*, la conservazione delle finiture (rivestimenti in marmo, pavimenti lapidei intarsiati, decorazioni pittoriche a grottesche e riferimenti mitologici), degli allestimenti (le vasche in marmo per il Bagno del Re e della Regina), nonché la complessità del sistema impiantistico per l'adduzione e lo scarico di acqua calda e fredda collegato alle cisterne e alle caldaie degli interrati, in parte rivelato con le tecniche endoscopiche.

Il programma ha previsto un cauto intervento di restauro di finiture e apparati, riguardante la conservazione degli elementi in opera con puntuali ridotte integrazioni leggibili dei rivestimenti e il suggestivo trattamento delle lacune pittoriche con la proiezione di brani perduti delle pitture murali per ricostituire un'unità potenziale di ciascun ambiente. Nella circuitazione dei Bagni in un percorso di visita che coinvolge il piano terreno del Castello, l'uso della ex cappella, poi sede della "macchina elevatoria", e dell'asciugatoio, sono pensati con ruolo di introduzione e racconto dell'appartamento termale, il quale viene fruito con la diffusione di suoni (musiche ma anche evocazione della presenza dell'acqua) e luci, che accompagnano il visitatore in un cammino di scoperta per sequenze e "scene" (*fig.* 7). Sulla base di queste premesse, sviluppate in dialogo con la Direzione del Castello, l'ambito è stato poi candidato a un programma Interreg ALCOTRA[31].

Analogo approccio è stato applicato ai nuclei dell'atrio monumentale e dell'attuale biblioteca e sala consigliare del Castello di Govone, oggetto di progetti nel 2017 e 2018[32], insieme ai temi degli interrati e del secondo piano. L'atrio, con volte su pilastri, conserva ricchi partiti decorativi, fra cui cornici in stucco e bassorilievi marmorei ovali seicenteschi provenienti dalla Fontana d'Ercole del giardino di Venaria Reale, intorno ai quali si sono concentrati recenti e approfonditi studi[33]. La funzione dell'atrio, che accoglie nella residenza e intorno a cui gravitano gli appartamenti del piano terreno di ponente e di levante (questo oggi adibito a uffici comunali), rimane quella di accoglienza, introduzione e connessione con le scale, così come di collegamento interno tra il fronte sud e quello nord. Il metaprogetto è sintetizzabile in azioni di cura basata sul profondo rispetto dei materiali in opera e dei loro strati, comprese le pellicole pittoriche. Elementi di innesto sull'antico[34] previsti sono reti e corpi illuminanti – sfruttando il risalto di capitelli e cornici – per mettere in leggibilità la geometria e spazialità dell'ambiente, enfatizzando i sottarchi, sottolineando l'assialità nord-sud che domina la composizione architettonica nonché i singoli

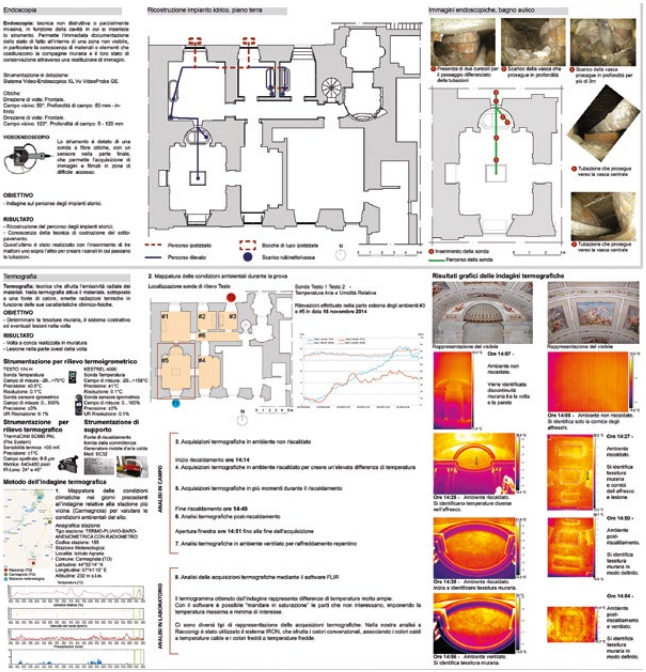


fig. 6 – Castello di Racconigi, sintesi delle campagne diagnostiche nell'appartamento termale (Aghemo, Naretto, Tulliani, Volinia, Girotto, con Maida, Martra, Matamoros, 2015).

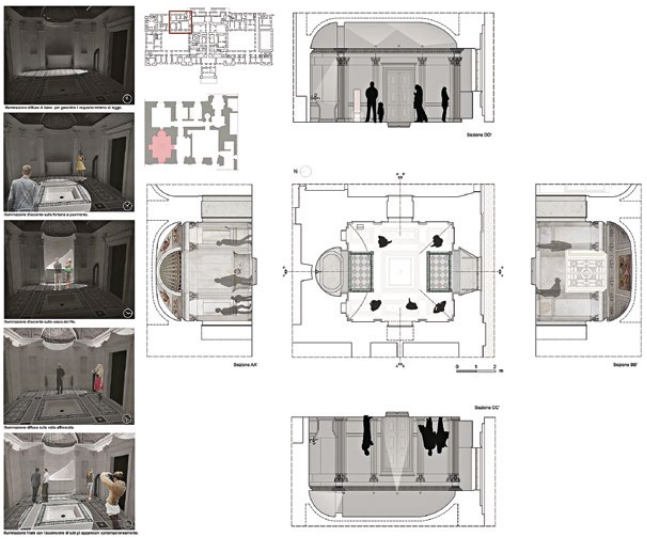


fig. 7 – Castello di Racconigi, programma di conservazione e narrazione del Bagno del Re (Aghemo, Naretto, Tulliani, con Maida, Martra, Matamoros, 2015).

pregevoli bassorilievi, e arredi reversibili a garanzia di un'accessibilità piena per vari pubblici[35]. Nelle sale verso mezzanotte nuovi usi espositivi, di valorizzazione dei *corpus* iconografici dell'Archivio Storico, si coniugano con la funzione di biblioteca civica.

Settori di ricerca particolarmente intriganti si sono rivelati il vasto piano interrato del Castello di Govone, dove si è proposta una rifunzionalizzazione che contemperi la musealizzazione delle gallerie e delle cucine storiche con allestimenti per la promozione della cultura enogastronomica del territorio[36] (*fig.* 8), e gli ambienti al "piano delle terrazze" del Castello di Agliè, fra cui l'appartamento termale, trattato con un progetto di conservazione integrata per il suo reinserimento

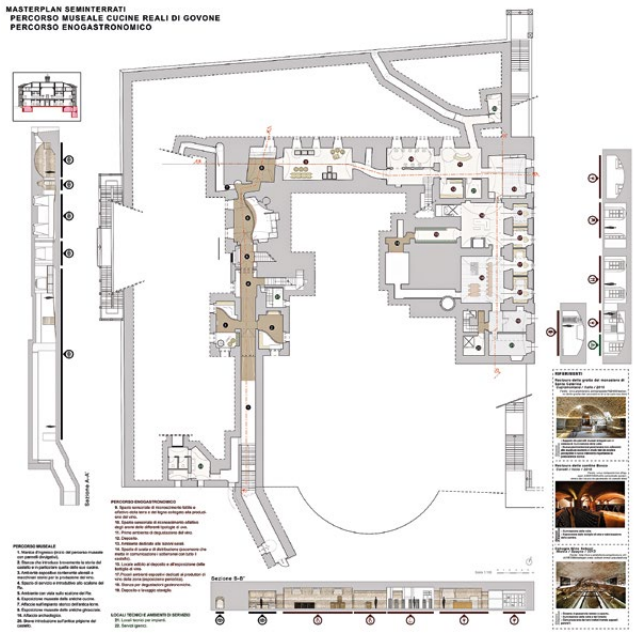


fig. 8 – Castello di Govone, programma di riuso del livello interrato, per la valorizzazione del patrimonio enogastronomico locale (Aghemo, Naretto, Tulliani, con Leccese, Nieto, Tucci, Nebiolo, Vercelli, Robert, Mancò, Rapisarda, 2017).

nel percorso di visita del museo, la serra verde e la citroniera, destinate a eventi temporanei stagionali per preservarne la funzione invernale di ricovero e conservazione delle piante in vaso, la scuderia e la rimessa della carrozze, come la "maniscalcia" a livello della piazza Molini, queste ultime architetture che per la loro storica natura di spazi di servizio si prestano a una riconversione per ospitare funzioni di servizio e corredo secondo un quadro esigenziale attuale.

Tra i diversi progetti sviluppati per il Castello di Aglié negli anni 2019-2022[37], organica è anche la proposta per l'adeguamento e la rifunzionalizzazione di tre gallerie, nel contesto di un'auspicata riapertura al pubblico del secondo piano nobile. Per la Galleria degli Uccelli e per quella dei Morti (cosiddetta per la serie pittorica *degli Antenati*, ovvero Galleria di Ponente), già interessate da cantieri di conservazione delle superfici, si tratta di raccontare attraverso dispositivi multimediali la presenza dei solai lignei sei-settecenteschi con intradosso a pitture policrome, occultati da plafoni ottocenteschi e di cui è stata rivelata con indagine endoscopica la reale consistenza, così come di proporre nuove teche su disegno, climatizzate e con luci integrate, per la migliore conservazione ed esposizione della collezione ornitologica. Viceversa, per la Galleria che gli *Inventari* storici registrano come «Giapponese», ora spoglia e relegata all'uso di corridoio, appare compatibile e suggestivo, dopo un prudente restauro, un riuso espositivo con l'illustrazione della raccolta formatasi grazie ai viaggi in Oriente del duca Tomaso di Savoia-Genova nel XIX secolo[38], dove i cimeli vengono esposti quali elementi di una narrazione – sviluppata anche con tecnologie inclusive e in forma multisensoriale – che adotta le cronologie e le geografie dei viaggi come strumento e pretesto[39] (*fig.* 9).

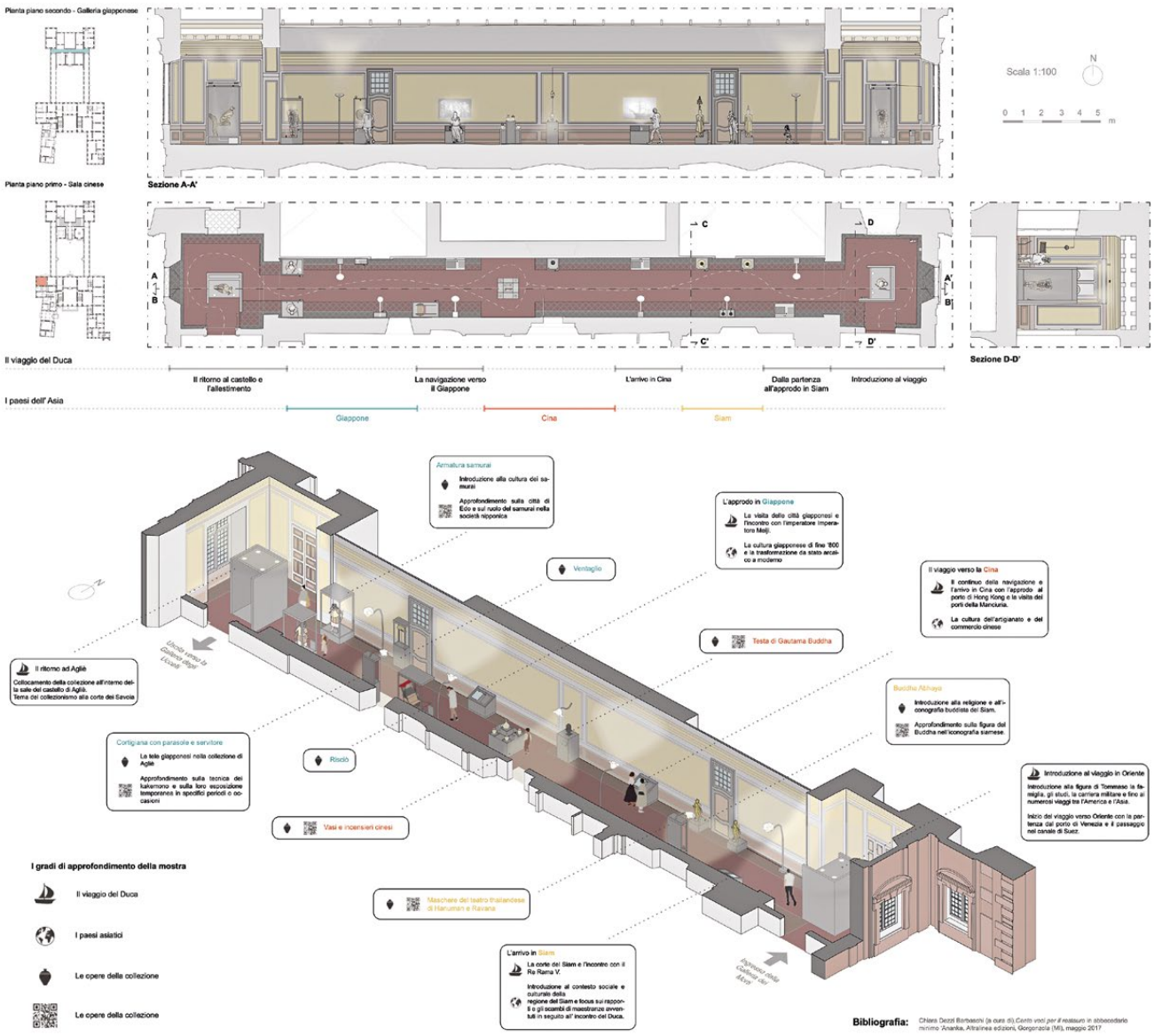


fig. 9 – Castello di Aglié, programma di conservazione e allestimento della Galleria Giapponese (Ballarini, Naretto, Palmero, Taraglio, con Aglio, Burello, Vercellino, 2021).

Un particolare segmento di riflessione e applicazione è rappresentato proprio dal tema degli impianti storici e degli impianti contemporanei nelle architetture stratificate, che assumono rispettivamente valore di memoria nella sfera della cultura materiale, e di opportunità di innovazione tecnologica per "migliorare" e "adeguare" all'uso contemporaneo le architetture storiche, nell'ottica del minimo intervento e sacrificio di materia e della massima compatibilità[40]. Questi aspetti, di frontiera nel campo del restauro anche relativamente al miglioramento energetico degli edifici storici[41] (per il raggiungimento di un comfort aggiornato coniugato al risparmio energetico), sono compendiati dal restauro architettonico e affrontati in stretta collaborazione con il Laboratorio di Analisi e Modellazione dei Sistemi Ambientali (LAMSA) del DAD[42].

Il filo rosso dei progetti, in cui l'architettura storica si dimostra «terreno d'incontro di competenze diverse»[43], come si è cercato di dimostrare, è contemperare le esigenze di conservazione dei monumenti e delle collezioni con quelle dei "diritti" di un ampio pubblico di fruitori, mettendo l'accento sul "diritto all'accesso, alla partecipazione, al godimento"[44], seguendo i recenti *Principi di qualità* che in primo luogo si rivolgono proprio ai più universali ed eccezionali dei beni quali quelli enunciati dalla *Convenzione del 1972 per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale*, entro cui sono annoverate da 25 anni le Residenze Sabaude.

Note

[1] https://whc.unesco.org/en/list/823/, consultato il 12 agosto 2022.

[2] Il 1997 è un anno ricco di riconoscimenti per l'Italia se si pensa agli altri beni che vengono iscritti nella World Heritage List UNESCO, ovvero la Reggia di Caserta e le sue coerenze, la Villa romana del Casale, Su Nuraxi di Barumini, l'Orto Botanico di Padova, la cattedrale, con la torre civica e la Piazza Grande di Modena, le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, quella

di Agrigento, la Costiera Amalfitana, Portovenere con le Cinque Terre e le relative isole.

[3] I sistemi di beni con estensione e incidenza territoriale, così come i siti candidati alla WHL UNESCO sono fra i principali campi di studio e ricerca del professore Giulio Mondini, che ne ha approfondito le componenti del valore, le strategie di gestione, gli strumenti di valutazione per la sostenibilità. A questo proposito si richiamano Bottero, Mondini 2009; Soldano, Mondini, Sirchia 2009; Assumma, Bottero, Monaco, Mondini 2019; Assumma, Druetto, Garnero, Mondini G. 2022.

[4] «Sostenere nell'ambito degli studi politecnici l'importanza della "storia", con il suo diramarsi nelle molteplici "storie", costituisce una grande sfida, ma soprattutto costruire scientificamente il senso di una storia attenta al presente, operativa (oserei dire "militante") in grado di dialogare non solo con la comunità scientifica ma con l'intera collettività e con il territorio, fino ad incidere sul presente, diventa per Vera Comoli obiettivo irrinunciabile. Con largo anticipo afferma il principio che il "progetto di conoscenza" è per sé stesso intervento necessario per la tutela e la valorizzazione dell'intero patrimonio architettonico e ambientale. [...] Intorno a questo programma innovativo di forte tensione culturale e scientifica, si costituisce da subito un solido gruppo di ricerca, oserei dire una scuola, che prosegue tuttora sui percorsi tracciati». Roggero 2018, 254-255.

[5] Nell'amplissima bibliografia, si faccia riferimento almeno a Roggero Bardelli, Vinardi, Defabiani 1990; Roggero, Turetta, Vanelli 2018, quest'ultimo in particolare per la bibliografia aggiornata.

[6] Cfr. Bruno 1984; Bruno 2014.

[7] *Il castello di Rivoli: "dissonanze" tra antico e contemporaneo. Incontro con Ida Giannelli* 1997.

[8] Tra le molte fonti disponibili cfr. Vanelli 1997; Martini 2010.

[9] Macera 2006; Macera 2007; Macera 2010; Dal Pozzolo 2010; Macera, Vitiello, Naretto et al. 2010.

[10] Kirova 2007.

[11] https://www.piemonte.beniculturali.it/index.php/it/unesco/news-e-segnalazioni/330-online-il-piano-di-gestione-delle-residenze-sabaude; consultato il 2 settembre 2022.

[12] Radeglia 2018.

[13] *Accordi di Valorizzazione culturale* stipulati tra la Direzione Regionale Musei Piemonte (d'ora in poi DRMP), le Direzioni dei castelli di Racconigi e Agliè e il Politecnico di Torino DAD, e, nel caso di Govone, con il Comune di Govone e l'Associazione Govone Residenza Sabauda, di cui chi scrive è responsabile scientifico (cfr. le seguenti note 17, 18 e 19); questi casi studio, oltre che oggetto di ricerche e studi scientifici sono stati trattati in tesi di laurea e negli Atelier *Progetto di Restauro* (già Atelier *Progetto di Restauro architettonico*) della Laurea Magistrale in *Architettura per il Patrimonio* (già *Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio*) del Politecnico di Torino (docenti Monica Naretto – Restauro; Chiara Aghemo, Ilaria Ballarini, Rossella Taraglio – Fisica tecnica ambientale; Paola Palmero, Jean-Marc Tulliani – Scienza dei Materiali) negli a.a. dal 2014-2015 al 2021-2022.

[14] Fiorani 2017.

[15] Icomos 2021, 8.

[16] Cfr., fra i tanti: Ferlenga, Vassallo, Schellino 2008; Carbonara 2011; Cocco, Giannattasio 2017.

[17] Convenzioni culturali tra MiBAC, Polo Museale del Piemonte, Direzione del Castello di Racconigi (direttori architetti Giuse Scalva, Riccardo Vitale) e Politecnico di Torino DAD (resp. Monica Naretto), anni 2015 e 2016.

[18] Convenzione culturale tra Comune di Govone, Associazione "Govone Residenza Sabauda" e Politecnico di Torino DAD (resp. Monica Naretto), 3 marzo 2017.

[19] Convenzione tra MiBAC, Polo Museale del Piemonte e Politecnico di Torino DAD (resp. Monica Naretto), del 5 marzo 2019, riguardante l'"Accordo di valorizzazione" mirato allo studio e approfondimento delle problematiche di conoscenza, tutela e restauro del Complesso monumentale del Castello e Parco di Agliè.

[20] Alcuni già oggetto di indagine precoce, cfr. Aghemo, Filippi et al. 1994.

[21] Naretto 2017.

[22] Su questa esigenza si veda Toniolo, Boriani, Guidi 2015.

[23] Fiorani 2013, in particolare 33-36.

[24] Della Torre 2013.

[25] Coscia 2016.

[26] Fiorani 2011.

[27] Dezzi Bardeschi 2005.

[28] Naretto 2021.

[29] Gli esiti sono stati sintetizzati nella mostra *Nuovi scenari per Racconigi. Conoscere, restaurare, valorizzare una residenza reale*, a cura di Chiara Aghemo e Monica Naretto, Castello di Racconigi (CN), Spazi espositivi, 1-18 marzo 2018, promossa da Politecnico di Torino, Polo Museale del Piemonte, Direzione del Castello di Racconigi.

[30] http://www.labdia.polito.it; responsabile scientifico Carla Bartolozzi, responsabile tecnico Monica Volinia, coadiuvata da Mario Girotto.

[31] Interreg ALCOTRA *Duchi delle Alpi* attivato dall'Associazione Le Terre dei Savoia, di concerto con la Direzione del Castello di Racconigi e la DRMP. In seguito e secondo strategie in parte differenti, il progetto di adeguamento e riapertura è stato condotto e portato a termine dalla Direzione del Castello insieme con l'Associazione. Oggi l'appartamento termale fa parte del nuovo settore di visita *Vita privata di un re*, inaugurato nel luglio 2021.

[32] Cfr. Mostra *Esprit du lieu. Progetti di restauro e valorizzazione per il palinsesto di Govone,* a cura di Luca Malvicino, Monica Naretto, Castello di Govone, 5-31 maggio 2018, Politecnico di Torino, Comune di Govone, Associazione Govone Residenza Sabauda, e relativa Giornata di studi *Castello Reale di Govone. 30 anni di valorizzazione, restauri, studi e ricerche*, Govone 5 maggio 2018, con patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

[33] Cfr. Cornaglia 1994; Malvicino 2017; Borra 2020.

[34] Giannattasio 2017.

[35] Il restauro delle superfici dell'atrio è stato condotto nel 2021-2022, anche a partire dal metaprogetto descritto.

[36] Proprio questa ipotesi di riuso, ipotizzata nel 2017-2018 come esercizio progettuale nell'Atelier *Progetto di Restauro architettonico*, in dialogo e concertazione con Luca Malvicino presidente dell'Associazione Govone Residenza Sabauda, è ora oggetto di cantiere secondo un progetto promosso dall'Associazione stessa e dal Comune di Govone; i lavori sono in corso.

[37] Cfr. Ciclo di conferenze *Un'Ora di Storia al Castello di Agliè*, autunno 2022, a cura di Alessandra Gallo Orsi e Monica Naretto.

[38] Scalva 2009.

[39] «[...] Ma forse l'osservatorio della *mise en scène* del patrimonio consente anche di riprendere una riflessione sulla narrazione, che può recuperare alcune notazioni di Jerome Bruner sulla doppia ricostruzione narrativa della realtà (Bruner 1991): quella tesa a legittimare la conservazione dell'esistente e quella che fonda la riappropriazione (dello spazio o del manufatto costruito nel nostro caso) su una continua ridiscussione del ruolo stesso del narrare». Caccia Gherardini 2019, 5.

[40] Aghemo, Naretto, Taraglio, Valetti 2019.

[41] MiBACT, *Linee di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale. Architettura, centri e nuclei storici ed urbani*, Roma, 28 ottobre 2015; Pretelli, Fabbri 2018.

[42] http://www.lamsa.polito.it; responsabili scientifici Chiara Aghemo (past), Anna Pellegrino, responsabili tecnici Cristina Azzolino, Rossella Taraglio, Gabriele Piccablotto.

[43] Fiorani 2017, 36.

[44] Icomos 2021, 21.

Bibliografia

Aghemo C., Filippi M. et al. 1994, *Impiantistica in un edificio storico: le tracce del passato nel Castello di Agliè*, «CDA Condizionamento Dell'Aria Riscaldamento Refrigerazione», 38, 1994.

Aghemo C., Naretto M., Taraglio R., Valetti L. 2019, *Un approccio metodologico al tema dell'integrazione degli impianti nelle architetture storiche: dall'analisi dell'esistente alle proposte di soluzioni compatibili per l'adeguamento e il riuso*, in *Il patrimonio culturale in mutamento. Le sfide dell'uso*, Atti del XXXV Convegno Internazionale 'Scienza e Beni Culturali' Bressanone 1-5 luglio 2019, Venezia, pp. 295-305.

Assumma V., Bottero M., Monaco R., Mondini G. 2019, *Assessing the Landscape Value: An Integrated Approach to Measure the Attractiveness and Pressures of the Vineyard*

Landscape of Piedmont (Italy), in Calabrò F., Della Spina L., Bevilacqua C. (editors), *New Metropolitan Perspectives. ISHT 2018. Smart Innovation, Systems and Technologies*, 101, Cham, pp. 251-259.

Assumma V., Druetto D., Garnero G., Mondini G. 2022, *Innovative Tools for Green Heritage Management: The Case of the Historic Gardens of Savoy Royal Residences of Piedmont (Italy)*, in Calabrò F., Della Spina L., Piñeira Mantiñán M.J. (editors), *New Metropolitan Perspectives. NMP 2022. Lecture Notes in Networks and Systems*, 482, Cham, pp. 2556-2564.

Balzani M. (a cura di) 2011, *Restauro, recupero, riqualificazione. Il progetto contemporaneo nel contesto storico*, Milano.

Borra S. (a cura di) 2020, *Il castello di Govone. Architettura, appartamenti e giardini*, Torino.

Bottero M., Mondini G. (a cura di) 2009, *Valutazione e sostenibilità. Piani, programmi, progetti*, Torino.

Bruno A. 1984, *Il castello di Rivoli: 1734-1984, storia di un recupero*, Torino.

Bruno A. 2014, *Fare disfare rifare architettura: da Rivoli a Bagrati*, Parigi.

Caccia Gherardini S. 2019, *Le nuove metamorfosi ovidiane del restauro*, «Restauro archeologico», 27, 2, pp. 4-11.

Carbonara G. 2011, *Architettura d'oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, Torino.

Cocco G.B., Giannattasio C. 2017, *Misurare innestare comporre. Architetture storiche e progetto*, Pisa.

Cornaglia P. 1994, *Giardini di marmo ritrovati. La geografia del gusto in un secolo di cantiere a Venaria Reale (1699-1798)*, Torino.

Coscia C. 2016, *Il territorio come processo e progetto: il ruolo della valutazione per delineare scenari di "creazione di valore"*, in Gron, Naretto, Primavera 2016, pp. 117-126.

Dal Pozzolo L. 2010, *Racconigi: cura e gestione di una dimora reale*, Torino.

Della Torre S. 2013, *Dall'equilibrio al divenire. Strumenti e tecniche per il coordinamento e la programmazione delle attività conservative*, in Musso 2013, pp. 303-317.

Dezzi Bardeschi M. 20905, *Restauro*, in Torsello B.P. 2005, pp. 37-40.

Ferlenga A., Vassallo E., Schellino F. (a cura di) 2008, *Antico e Nuovo. Architetture e Architettura*, Padova.

Fiorani D., *Il nuovo e l'antico a confronto: la responsabilità del progetto*, in Balzani 2011, pp. 25-27.

Fiorani D. 2013, *Il lato tecnico del restauro: opportunità, limiti e contenuti*, in Musso 2013, pp. 33-59.

Fiorani D. 2017, *Restauro e progetto*, in Cocco, Giannattasio 2017, pp. 33-36.

Giannattasio C. 2017, *Innestare*, in Cocco, Giannattasio 2017, pp. 63-66.

Gron S., Naretto M., Primavera A. (a cura di) 2016, *Learning fron Heritage. Progetti per il castello e la cascina di Parpaglia*, Torino.

Icomos 2021, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'Unione europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale, edizione aggiornata 2020*, Segretariato Internazionale Icomos, Charenton-le-Pont.

Kirova T. (a cura di) 2007, *La formazione e le professionalità per la Conservazione, Valorizzazione e Gestione dei Siti Unesco in Italia,* atti della giornata di studio Politecnico di Torino 16 febbraio 2007, Torino.

Il castello di Rivoli: "dissonanze" tra antico e contemporaneo. Incontro con Ida Giannelli 1997, «'ANANKE», 17-18, pp. 178-192.

Macera M. (a cura di) 2006, *Real Parco di Racconigi. Il sistema delle acque*, Quaderno 2, Marene.

Macera M. (a cura di) 2007, *Piccoli Principi. Memorie e sogni in Real villeggiatura*, Racconigi.

Macera M. (a cura di) 2010, *Marcellino e Giuseppe Roda. Un viaggio nella cultura del giardino e del paesaggio*, 4 voll., Savigliano.

Macera M., Vitiello R., Naretto M. et al. 2010, *The restoration of the Racconigi Castle's second floor. Historical and methodological elements*, Atti del Convegno internazionale ISCR ICOM-CC Multidisciplinary conservation: a holistic view for historic interiors" 23-26 marzo 2010, Roma.

Malvicino L. 2017, *Lettere inedite per il Castello di Govone*, «Studi Piemontesi», XLVI, pp. 609-615.

Martini A. 2010, *Regia di una Reggia*, in Idem, *Sfogliando i musei. Architetture e politiche culturali, dieci anni di scritti per "Il Giornale dell'Arte", 2000-2010*, Torino, pp. 83-92.

Musso S.F. (a cura di) 2013, *Tecniche di Restauro – aggiornamento,* Torino.

Naretto M. 2017, *Indagini e rilievi, ricognizione di un monumento durante i restauri*, in *Antica chiesa plebana di San Maurizio Canavese. Il restauro integrato*, Roma, pp. 46-53.

Naretto M. 2021, *Enjeux, pratiques et perspectives de la restauration architecturale*, in Phalip, Chevallier 2021, pp. 379-394.

Phalip B., Chevallier F. 2021 (a cura di), *Pour une histoire de la restauration monumentale (XIXe-début XXe siècle). Un manifest pour le temps présent*, Clermont-Ferrand.

Pretelli M., Fabbri K. (editors) 2018, *Historic Indoor Microclimate of the Heritage Buildings*, Cham.

Radeglia D. 2018, *Le Residenze Sabaude gestite dal MiBACT*, in Roggero, Turetta, Vanelli (a cura di) 2018, pp. 31-34.

Roggero Bardelli C., Vinardi M.G., Defabiani V. 1990, *Ville Sabaude*, Milano.

Roggero C. 2018, *Architettura e storia per il progetto: profilo di Vera Comoli*, in *Dalla città storica alla struttura storica della città. Studi in onore di Vera Comoli (1935-2006). La storia dell'urbanistica, la storia della città e del territorio*, «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», 151 – LXXII, 1, 2018, pp. 253-257.

Roggero C., Turetta M., Vanelli A. (a cura di) 2018, *Le Residenze Sabaude*, Torino, n.e.

Scalva G. (a cura di) 2009, *Il Castello di Agliè. Gli anni dei Duchi di Genova. I viaggi di Tomaso: l'India*, Torino.

Soldano S., Mondini G., Sirchia G. (a cura di) 2009, *I tenimenti storici della Fondazione Ordine Mauriziano. Cartografia e indirizzi regionali di tutela*, Torino.

Toniolo L., Boriani M., Guidi G. (editors) 2015, *Built Heritage: Monitoring Conservation Management*, Berlin.

Torsello B.P. (a cura di) 2005, *Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*, Venezia.

Vanelli A., *Il riuso degli edifici storici in Piemonte: note di un impiegato* 1997, «'ANANKE», 17-18, p. 48.

Note biografiche degli autori

Vanessa Assumma
Assegnista di ricerca post dottorato in Estimo presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico di Torino. Si occupa di: valutazione economica dei beni ambientali, valutazioni di impatto ambientale e strategica di piani, programmi, progetti, strumenti di analisi e modellazione matematica a supporto della valutazione di sistemi spaziali complessi e della costruzione di scenari di trasformazione territoriale.

Giulia Beltramo
Architetto, laureata in *Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio*, specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio con una tesi dedicata all'opera di Placido Mossello; è dottoranda in Beni Architettonici e Paesaggistici (37° ciclo) presso il Politecnico di Torino. Nel 2019-2020 è stata assegnista di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, con il progetto dal titolo Ter.Re. *Resistenti. Conservazione e musealizzazione delle memorie della storia della Resistenza a Barge*. Ha collaborato al Censimento Nazionale delle Architetture del Secondo Novecento per l'area del Piemonte, in seno alla convenzione MiBACT – DAD. Svolge attività di tutoraggio in corsi e atelier di restauro architettonico del Politecnico di Torino.

Silvia Beltramo
Architetta, professoressa associata, PhD e specialista presso il Politecnico di Torino, dove insegna nei corsi di Storia dell'architettura e della città. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia urbana e dell'architettura in età medievale con particolare attenzione allo studio delle architetture religiose monastiche e conventuali e delle tecniche costruttive storiche, temi sui quali vertono le numerose pubblicazioni. Tra i volumi editi *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda* (Savigliano 2010); *L'accoglienza religiosa tra tardo antico ed età moderna. Luoghi, architetture, percorsi* (con P. Cozzo, Roma 2013); *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura città e committenti* (Roma 2015); *I Cistercensi Foglianti in Piemonte tra chiostro e corte (XIV-XIX secolo)* (con G. Armando, P. Cozzo, C. Cuneo, Roma 2020). È referente scientifica dei progetti di ricerca internazionale *Cistercian Cultural Heritage: knowledge and enhancement in a European framework* (Politecnico di Torino, DIST, dal 2019) e *Città medievale città dei frati | Medieval city. City of the friars*, insieme a Gianmario Guidarelli, dal 2018.

Vincenzo Bentivegna
Economista urbano, già professore ordinario di *Valutazione economica dei piani urbanistici e dei progetti edilizi* nella Facoltà di Architettura di Firenze; già membro dell'*American Economic Society*, della *Royal Economic Society* e dell'*European Economic Society*; è membro permanente dell'Istituto Nazionale d'Urbanistica-INU e socio emerito della Società Italiana Estimatori e Valutatori (SIEV) della quale è stato anche membro del Direttivo e del Comitato Scientifico; è membro accademico corrispondente della *Academia Nacional de Belas-Artes* della Repubblica del Portogallo. Ha svolto attività di docenza seminariale in diversi atenei italiani ed esteri (Parigi, Londra, Lisbona, USA, Algeria, Salonicco), ha partecipato a diversi corsi di formazione post-universitaria, dove ha svolto compiti di docenza e di esaminatore, in Italia e all'estero (UK, Francia). È stato ricercatore e coordinatore di WP in ricerche finanziate dalla UE, CNR, Ministeri Italiani. È stato ricercatore senior presso l'*Institut d'études avancées* di Parigi (IEA-Paris); ha partecipato ad attività di ricerca finanziate dall'UNESCO (Israele, Nepal) È stato inoltre valutatore di ricerche per conto di Ministeri e Regioni e dell'IEA, nonché *peer reviewer* per riviste italiane e inglesi e ha fornito consulenza specializzata in campo urbanistico, edilizio e sanitario a governi regionali nella redazione di leggi, normative tecniche, piani regionali di settore (Toscana, Piemonte), partecipando alla stesura di numerosi piani urbanistici, territoriali ed edilizi a diverse scale.

Giulia Bergamo
Dottore in *Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio* con una tesi dedicata al Palazzo Acaja di Pinerolo, rivolta allo studio di un bene architettonico e al suo contesto, anche attraverso l'impiego di indagini diagnostiche, finalizzato all'elaborazione di un progetto di restauro e valorizzazione. Ha conseguito il diploma di specializzazione in Beni Architettonici e per il Paesaggio, con una tesi interdisciplinare sulla baia di Cadice, quale paesaggio stratificato, e volta all'approfondimento del processo di conoscenza e valorizzazione del patrimonio gaditano. dottoranda in Beni Architettonici e Paesaggistici presso il Politecnico di Torino, nel corso della sua formazione, ha contribuito alla redazione del catalogo digitalizzato del *Corpus juvarrianum*, raccolta di diciotto volumi contenenti i disegni di Filippo Juvarra e allievi, edito all'interno del volume *Filippo Juvarra regista di corti e capitali, dalla Sicilia al Piemonte all'Europa*, ed esposti nell'omonima mostra (2021). Si interessa a tematiche di storia del paesaggio, architettura medievale e archeologia, con particolare riguardo al rapporto tra acque, territorio e palinsesto paesaggistico.

Enrica Bodrato
Archivista con laurea magistrale in Architettura. Dal 1998 è responsabile del *Laboratorio di Storia e Beni*

culturali, attualmente struttura del DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, del Politecnico di Torino. Dal 2016 è anche referente della sezione Archivi della biblioteca *Roberto Gabetti*. Da anni ha partecipato e partecipa a numerosi gruppi di ricerca, pubblicando saggi e contributi a partire dai fondi archivistici di cui è curatrice; ha curato similmente mostre e cataloghi dedicati al patrimonio archivistico di Ateneo.

Marta Bottero

Professore Ordinario in Estimo presso il DIST del Politecnico di Torino. Laureata in *Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio* e *Dottore di Ricerca in Geoingegneria Ambientale*, svolge attività didattica e di ricerca sui temi legati alle valutazioni di sostenibilità degli interventi di trasformazione urbana attraverso l'impiego di diversi metodi. L'attività di studio è stata messa a punto su casi concreti attraverso l'adesione a programmi di ricerca nazionali e europei e la partecipazione a convenzioni tra il Politecnico di Torino e diversi operatori pubblici. È autrice di numerose pubblicazioni a livello italiano e internazionale ed è membro di diverse società scientifiche quali la Società Italiana di Estimo e Valutazione (SIEV) e il gruppo di ricerca europeo EURO *Working Group Multicriteria Decision Aiding*.

Chiara Bovone

Architetto, specializzanda in beni architettonici e del paesaggio presso il Politecnico di Torino, dove si è laureata nel 2019 in Architettura per il restauro e la valorizzazione del paesaggio, con la tesi *La Ville des Victoires sur le champ de bataille de Marengo. Città ideale e mito napoleonico agli inizi del XIX secolo*. Concentra l'attività di ricerca su tematiche legate alla storia urbana dell'area piemontese in età napoleonica. Collabora con uno studio professionale a Torino per la realizzazione di rilievi e progetti di restauro per il patrimonio architettonico.

Giosuè Pier Carlo Bronzino

Dottorando in Beni architettonici e paesaggistici (36° ciclo) presso il Politecnico di Torino. Specializzato presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dello stesso Politecnico con una tesi di ricerca sul complesso del santuario Beata Vergine del Trompone a Moncrivello (VC), laureato in I*ngegneria Edile* presso il medesimo Ateneo con una tesi magistrale sulla progettazione di opere provvisionali applicate al patrimonio architettonico (nello specifico sul caso studio di Casa Bossi a Novara) e con una tesi triennale sulla diffusione dei Graniti dei Laghi nell'architettura torinese tra XVIII e XIX secolo.

Caterina Caprioli

Dottoranda in *Urban and Regional Development* presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico di Torino. Le attività di ricerca si concentrano sull'adozione di approcci di valutazione integrata per supportare la definizione di politiche e operazioni di trasformazione e rigenerazione in contesti urbani, utilizzando analisi multicriteri spaziali e modellazione ad agenti.

Maria Vittoria Cattaneo

Architetto PhD, Dottore di ricerca in *Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali*. Già assegnista di ricerca presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), nel Settore scientifico disciplinare ICAR/18 – Storia dell'Architettura, Settore Concorsuale 08/E2 Restauro e Storia dell'Architettura. Dal 2001 collabora stabilmente all'attività didattica presso il Politecnico di Torino. Ha svolto e svolge ricerche, in Italia e all'estero, in connessione con Istituti scientifici di rilevanza internazionale. Si occupa della storia della città e del territorio e di temi legati all'attività delle maestranze lacuali nello Stato sabaudo, con particolare interesse per il periodo barocco. È autrice di una pubblicazione specifica sull'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino e di diversi contributi scientifici sotto forma di articoli e saggi.

Elisabetta Cimnaghi

Ingegnere per l'Ambiente ed il Territorio, è dottore di ricerca in *Estimo e Valutazioni Economiche* presso il Politecnico di Torino. Attualmente lavora presso Fondazione LINKS. I suoi interessi scientifici riguardano principalmente la valutazione del danno ambientale, il turismo sostenibile e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Attualmente si occupa di valorizzazione dei talenti nell'ambito dell'*Obiettivo Accelerare l'Ecosistema Innovativo* di Fondazione LINKS.

Cristina Cuneo

Architetta, professoressa associata di storia dell'architettura con afferenza al Dipartimento Interateneo Scienze Progetto e Politiche del Territorio (DIST). Laureata in Architettura nel 1990 con una tesi di storia dell'architettura al Politecnico di Torino, consegue il dottorato di ricerca in *Storia e critica dei beni architettonici e ambientali* nel 1994. È titolare di insegnamenti di Storia dell'Architettura Moderna presso il collegio di Architettura del Politecnico di Torino.I suoi interessi di ricerca si concentrano maggiormente sulla storia dell'architettura e della città tra XVI e XVIII secolo. È componente eletta in Senato Accademico in rappresentanza di docenti di II fascia

Giulia Datola

Dottoranda in *Urban and Regional Development* presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico di Torino. Gli interessi scientifici si incentrano sulla definizione di approcci di valutazione dinamici ed integrati per valutazione della resilienza urbana, al fine di supportare la definizione piani, e programmi per uno sviluppo strategico e resiliente a scala urbana.

Pia Davico

Professore Associato di Disegno presso il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design. Docente di materie della *Rappresentazione* e di *Rilievo urbano e architettonico* prevalentemente al Politecnico di Torino, nei Corsi di Laurea di Architettura e nella Scuola di Specializzazione in *Beni Architettonici e del Paesaggio*.

Responsabile scientifico del Laboratorio *Rilievo e documentazione* del Dipartimento DAD dello stesso Politecnico.

In ambito di ricerca si occupa di studi riguardanti il Disegno (da quello storico all'attuale) e la Rappresentazione grafica, entrambi riferimenti culturali ed espressivi fondamentali per la comunicazione dell'architetto. Studia altresì il Colore, come elemento

peculiare sia della rappresentazione grafica, sia del costruito e dell'ambiente. I suoi studi privilegiano inoltre l'interesse per il Rilievo architettonico e urbano in varie forme, con esperienze di collaborazione con Pubbliche Amministrazioni, considerando lo studio delle trasformazioni dei luoghi e l'individuazione dei caratteri peculiari alle diverse scale: dal rapporto con il territorio agli edifici, individuando i caratteri ambientali e architettonici anche con studi percettivi.

Michele De Chiaro

Assegnista di ricerca presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, dottorando in Beni Architettonici e Paesaggistici (37° ciclo) e laureato in *Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale*, è dottorando in Beni Architettonici e Paesaggistici. Si occupa attualmente di temi legati all'interpretazione e alla rappresentazione del patrimonio alle diverse scale, seppure con netta preminenza per quella territoriale mediante le competenze acquisite nell'ambito del rilevamento LiDAR e fotogrammetrico terrestre ed aereo. Precedentemente ha collaborato con il LARTU, laboratorio del DIST, e quivi è entrato in contatto, partecipando attivamente alle attività di ricerca, con gruppi di lavoro molto allargati e dal taglio fortemente interdisciplinare.

Federico Dell'Anna

Ricercatore determinato di tipo B in Estimo presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico di Torino. Le attività di ricerca spaziano dalle valutazioni monetarie a quelle non monetarie con particolare interesse per gli approcci di metodo integrato a supporto delle trasformazioni urbane. Gli attuali interessi di ricerca includono la branca dell'economia ambientale ed energetica, le valutazioni delle politiche pubbliche, la stima dei servizi ecosistemici, approcci econometrici spaziali del mercato immobiliare.

Paolo Demeglio

Dottore di ricerca e Specialista in *Archeologia post-classica*, collabora da anni con la Scuola di Specializzazione in *Beni Architettonici e del Paesaggio* del Politecnico di Torino nell'ambito dell'insegnamento di *Metodologie archeologiche*, comprese le attività di Atelier e le indagini sul campo; dall'a.a. 2008-2009 tiene corsi di *Archeologia cristiana* e *Archeologia delle terre bibliche* presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze. Le sue ricerche riguardano principalmente la trasformazione della città tra tarda antichità e alto medioevo, la formazione delle pievi e il loro rapporto con il territorio e i sistemi difensivi.

Chiara Devoti

Architetto, PhD e Specialista, è professore associato di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, dove è Direttore della Scuola di Specializzazione in *Beni Architettonici e del Paesaggio* e membro del collegio docenti del Dottorato di ricerca in *Beni Architettonici e Paesaggistici*. Si occupa in particolare di temi di committenza, nonché di interpretazione del territorio storico (anche con esteso ricorso alla cartografia antica); in questo contesto, è autore di diversi saggi e volumi sul patrimonio dell'Ordine Mauriziano.

Elena Gianasso

Architetto, specialista e PhD, ricercatore in Storia dell'architettura presso il Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, insegna discipline storiche per l'architettura presso lo stesso Ateneo. Autore di volumi, saggi e articoli, svolge attività di ricerca e di consulenza scientifica nel settore dei beni culturali, privilegiando temi inerenti l'architettura di età moderna e contemporanea, indagando aspetti e profili che discutono la relazione del costruito con la committenza, con la città, con il patrimonio urbano, il territorio e con le professioni in architettura.

Laura Antonietta Guardamagna

Laureata in Architettura, è Ricercatore confermato per il settore MSto08; già docente aggregato, dal 1983 contribuisce alle ricerche di Dipartimento e di altri Atenei. Ha collaborato con il Dipartimento Casa-Città del Politecnico, con l'Archivio di Stato di Torino e con l'Archivio Storico del Comune di Torino al riordino, alla catalogazione, alla divulgazione, a mostre e a pubblicazioni di alcuni fondi documentari di architetti e ingegneri del XVIII e XIX secolo. Coopera come docente alla Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio del Politecnico di Torino.

Patrizia Lombardi

Professore Ordinario di Estimo e Valutazione economica dei progetti del Politecnico di Torino e Vice rettore con delega specifica allo sviluppo sostenibile del campus e alla inclusione delle comunità dopo aver ricoperto il ruolo di Prorettore, con responsabilità di rettore vicario dal marzo 2018 al 30 settembre 2021.

È stata, per due mandati consecutivi, Direttore del Dipartimento Interateneo in Scienze, Progetti e Politiche del Territorio (dal 2012 al 2018). Dal 2015, coordina il *Green Team* di Ateneo, un'area dedicata alla sensibilizzazione e divulgazione dell'Agenda2030, nel contesto della terza missione dell'ateneo e dal 2019 è Presidente della RUS, la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, ufficializzata dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, di cui è stata promotore. È una figura riconosciuta a livello internazionale sui temi della valutazione dello sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito, del *cultural heritage* e della *smart city*, avendo coordinato e sviluppato da oltre 25 anni una robusta ricerca su bandi competitivi. Sviluppa strumenti di supporto alla decisione interattivi e partecipativi, tipo *Spatial Decision Support Systems*, a base Multicriteriale.

Andrea Longhi

Professore ordinario di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche per il Territorio, di cui è vice-direttore dal 2019; insegna *Storia e critica del patrimonio territoriale* e ha tenuto il corso di *Storia della città e dell'architettura nel Medioevo*; fa parte del collegio della Scuola di Specializzazione in *Beni Architettonici e del Paesaggio* e del Dottorato in *Beni Architettonici e Paesaggistici*. Nell'attività di ricerca si occupa di storia dell'insediamento e del territorio in età medievale, con particolare attenzione ai temi del cantiere e del rapporto tra geopolitica e architettura. Ha inoltre contribuito

– come architetto e come storico – all'analisi di edifici medievali in cantieri di indagine archeologica, restauro e allestimento museale.

Emanuele Morezzi

Professore associato in Restauro architettonico presso il Politecnico di Torino, Dipartimento *Architettura e Design*, insegna restauro nei corsi teorici e negli atelier progettuali dei corsi di laurea in architettura del Politecnico di Torino; fa parte del collegio del Dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici. Concentra l'attività di ricerca su tematiche legate al patrimonio storico e alla teoria e alla prassi della conservazione, in particolare riguardante i ruderi architettonici e le strategie di restauro e valorizzazione dei beni culturali.

Monica Naretto

Architetto e PhD, è Professore associato di Restauro presso il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design (DAD), docente della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio e membro del Collegio di Dottorato in Beni architettonici e paesaggistici. È stata *visiting researcher* presso l'INHA – Institut National d'Histoire de l'Art di Parigi (2017) e professore invitato dell'Université Clermont Auvergne di Clermont-Ferrand al Centre d'Histoire Espaces & Cultures (2019). La sua ricerca si incentra sulla storia della tutela tra XIX e XX secolo nel contesto europeo e sul progetto di conservazione del patrimonio architettonico, monumentale e diffuso.

Laura Palmucci Quaglino

Già ordinario di *Storia dell'Architettura Moderna* presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, dal 1968 al 2006 ha svolto attività didattica e di ricerca presso tale Ateneo e ha fatto parte del collegio docenti della Scuola di specializzazione in *Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e del Paesaggio* dello stesso Politecnico.

Ha svolto ricerche, ha partecipato a convegni e attuato svariate pubblicazioni sul paesaggio agrario, sul patrimonio architettonico rurale e proto-industriale, sull'architettura assistenziale e teatrale. Ha coordinato ricerche MURST come responsabile locale, ha svolto ricerche storiche di supporto conoscitivo a Beni Architettonici e Territoriali per Enti Locali (Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comuni di Torino, Racconigi, Ciriè) e ha partecipato come esperto ai comitati scientifici per la realizzazione di musei industriali ("Museo del tessile" di Chieri, "Museo del Dinamitificio Nobel" di Avigliana, "Museo del vetro e della ceramica" di Chiusa Pesio). Fa parte del comitato di redazione della rivista "Studi Monreglesi". Tra le sue pubblicazioni: *Cherasco. Palazzi e committenze tra Corte e Provincia*, Studi Piemontesi, Torino 1994; con F. Varallo ha condiviso la stesura dei volumi: *Teatri Storici. Luoghi dello Spettacolo in Piemonte*, Paravia, Torino 1998 e *Teatro Carignano*, Contrasto Roma 2008; ha curato con V. Comoli il volume *Francesco Gallo. Un ingegnere architetto tra Corte e Provincia*, Celid, Torino 2000; ha partecipato alla mostra e al catalogo: *Seta. Il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone (1865-1890)*, Silvana, Milano 2018.

Costanza Roggero

Professore ordinario (dal 2003) di *Storia dell'architettura* ha svolto la sua attività di docente presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, titolare del corso di *Storia dell'architettura contemporanea.* Dal 2016 è in quiescenza per raggiunti limiti d'età.

Dal 2001 al 2011 è stata direttore del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino e dal 2007 al 2011 Presidente del Collegio dei Direttori di Dipartimento del Politecnico di Torino.

Già coordinatore dal 2006 del Dottorato di ricerca in *Storia e valorizzazione del patrimonio architettonico, urbanistico e ambientale*, dal 2007 è stata coordinatore del dottorato in *Beni culturali,* attivato dalla Scuola di Dottorato del Politecnico di Torino, con sede presso il Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino, poi presso il DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio), carica riconfermata per il mandato successivo (2011-2015).

Dal 2006 per nomina rettorale è stata fino al 2016 referente scientifico per i restauri del castello del Valentino e ha presieduto il Comitato Castello dell'Ateneo.

Già membro del Comitato scientifico del Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale, dal 2014 è stata nominata Presidente, incarico riconfermato nel 2016 a tutt'oggi.

Nel dicembre 2015 è nominata componente del Comitato scientifico del Polo Reale di Torino. Tale carica è rinnovata nel 2021.

Emanuele Romeo

Professore ordinario di Restauro, è coordinatore del Dottorato in *Beni Architettonici e Paesaggistici* nonché docente della Scuola di Specializzazione in *Beni Architettonici e del Paesaggio* presso il Politecnico di Torino. È titolare dei corsi di *Teoria e Storia del Restauro* e partecipa, come relatore, a convegni nazionali e internazionali fornendo contributi sulle teorie del restauro. Ha coordinato l'équipe di studiosi per il restauro e la conservazione della Cattedrale di Hierapolis di Frigia e del sito archeologico di Elaiussa Sebaste in Turchia (2003-2013). È direttore della collana editoriale «Cultural Heritage» (WriteUp Editore) e della collana «Patrimonio, Paesaggio, Comunità» (LAR Editore). Collabora con riviste nazionali e internazionali. Svolge studi sulle metodologie del progetto di restauro, conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio archeologico classico e medievale.

Riccardo Roscelli

Professore ordinario di Estimo. È stato Direttore del Dipartimento Casa Città del Politecnico di Torino; Preside della Facoltà di Architettura, Prorettore Vicario e Vice Rettore (sempre del Politecnico di Torino); Presidente di Siti, Istituto Superiore dei sistemi territoriali per l'innovazione e di Ithaca (costituiti tra il Politecnico di Torino e la Compagnia di San Paolo); Presidente del Comitato di gestione per l'ingegneria dell'autoveicolo tra Fiat e Politecnico di Torino.

Riccardo Rudiero

Dottore di ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici, è ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino. Professore a contratto di Restauro presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, da anni approfondisce temi legati al coinvolgimento della cittadinanza nei processi conservativi e sulla pubblicizzazione del patrimonio. Tra gli esiti di queste ricerche, si segnala

il progetto divulgativo sul cantiere di restauro di Rocca San Silvestro (coordinato da UniFi, UniSi e UniPv) e di Bagni di Petriolo (in collaborazione con UniFi e UniSi). Si è occupato e si occupa di temi riguardanti la memoria e l'identità; in particolare studia le dinamiche di patrimonializzazione dei Beni Culturali all'interno di territori legati ad alcune minoranze religiose. A queste tematiche, associa la ricerca nel campo del restauro degli edifici allo stato di rudere, sia classici sia medievali.

Rosa Tamborrino (coordinatrice progetto Mnemonic)

Ph.D, Professore ordinario al Politecnico di Torino, Dipartimento DIST, insegna Digital Urban History alla laurea magistrale in Architettura; membro del collegio docenti del Dottorato di ricerca in Beni architettonici e paesaggistici, è co-direttore (con W. Wendrich, UCLA-University of California, Los Angeles) della Summer School internazionale dal titolo "Cultural Heritage in Context. Digital Technologies for the Humanities", nata dall'associazione tra Politecnico di Torino e UCLA-Cotsen Institute of Archaeology. È stata presidente di AISU International, Associazione Italiana di Storia Urbana, ora con profilo internazionale (www.aisuinternational.org) ed è membro del *City history museums* e del gruppo di ricerca europeo con base presso il Museo Storico di Barcellona. È stata *Professeur Invitée* all'*École des Hautes Études en sciences sociales* di Parigi, nonché Visiting Professor presso l'UCLA (US) e presso l'*Harbin Institute of Technology* (Cina).

Carlo Tosco

Architetto, è professore ordinario di Storia dell'Architettura al Politecnico di Torino e coordinatore del corso di laurea magistrale interateneo in *Progettazione delle aree verdi e del paesaggio.* Specializzato all'Università della Sorbona di Parigi, è stato direttore scientifico del Progetto Europeo Culture 2000 *Le rotonde del Santo Sepolcro: un itinerario europeo*, consulente storico per la candidatura UNESCO dei *Paesaggi vitivinicoli delle Langhe, Roero e Monferrato* e coordinatore delle indagini storiche per il progetto *Europeo Alpi Marittime-Mercantour*.

Ha pubblicato volumi e saggi sull'architettura del medioevo, sulla storia del paesaggio e dei giardini, tra i suoi libri più recenti: *Il castello, la casa, la chiesa. Architettura e società nel medioevo* (Einaudi 2003); *Il paesaggio come storia* (Il Mulino 2006); *Il paesaggio storico. Fonti e metodi di ricerca* (Laterza 2009); *Petrarca: città, paesaggi, architetture* (Quodlibet 2011); *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione* (Il Mulino 2014); *L'architettura medievale in Italia 600-1200* (Il Mulino 2016); *Le abbazie cistercensi* (Il Mulino 2017); *Storia dei giardini: dalla Bibbia al giardino all'italiana* (Il Mulino 2018); *L'architettura del Duecento in Italia* (Il Mulino 2021).

Marco Valle

Ingegnere ambientale e Dottore di ricerca in *Estimo e Valutazioni economiche*, responsabile dell'Obiettivo Accelerare il Bene Comune presso Fondazione LINKS, lavora da tempo nell'ambito dei riconoscimenti UNESCO (*World Heritage List* e *Programma MaB*), sia a livello nazionale che internazionale. Ha coordinato i dossier di candidatura dei Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte, delle Opere di Difesa Veneziane, dei Portici di Bologna e della Riserva MaB CollinaPo. Ha coordinato numerosi progetti di valorizzazione di siti UNESCO italiani e ha partecipato a gruppi di lavoro per lo sviluppo della governance dei siti UNESCO. È inoltre autore di alcune pubblicazioni sul tema e ha partecipato a numerosi convegni dedicati alla gestione e governance dei siti UNESCO. Ha inoltre partecipato a progetti di cooperazione internazionale quali Interreg ALCOTRA Italia-Francia, Interreg Central Europe, Interreg Alpine Space, IPA Adriadic CBC Programme.

Abstract

VANESSA ASSUMMA, CATERINA CAPRIOLI, GIULIA DATOLA, FEDERICO DELL'ANNA

Nuovi strumenti e prospettive per la valutazione delle città e dei territori del futuro

Dal 1950 al 2018, la popolazione urbana mondiale è passata da 751 milioni a 4,2 miliardi di persone, e questa tendenza è destinata a intensificarsi negli anni a venire. Le proiezioni prevedono che la popolazione che vive nei contesti urbani raggiungerà il 70% a causa dello spostamento dalle aree rurali entro il 2050. Alla luce di ciò, è necessaria una gestione efficace delle politiche pubbliche per affrontare al meglio la crescita attesa e garantire uno sviluppo sostenibile, inclusivo ed equo.

Dagli anni '70 sono stati introdotti diversi paradigmi che hanno segnato tappe decisive per sostenere i decisori in queste sfide. Una serie di eventi come la "crisi dell'oro nero", la crescente consapevolezza della fragilità dell'ambiente e la necessità di proteggere i beni ambientali e culturali, hanno portato all'introduzione del *National Environmental Policy Act* (NEPA) e del concetto di resilienza ecologica. Gli anni '80 hanno segnato una svolta per i decenni successivi, grazie alla condivisione globale e unanime del concetto di sviluppo sostenibile. Nel 2000, le Nazioni Unite hanno definito i *Millennium Development Goals* (MDGs) per combattere la povertà, la fame, le malattie, l'analfabetismo e la discriminazione. Sul fronte del patrimonio culturale, si giunge all'idea che "tutto è paesaggio", non solo ciò che è "bello", ma anche i paesaggi periurbani o degradati. A tale scopo, sono stati introdotti il modello dell'economia circolare e il concetto di resilienza urbana. Nel 2015, 193 Stati membri dell'ONU hanno aderito al raggiungimento dei 17 *Sustainable Development Goals* (SDGs) delineati all'interno dell'Agenda 2030. In particolar modo, l'11° obiettivo mira a rendere le città più sicure, inclusive, sostenibili e resilienti. A tal proposito, l'Agenda Urbana Habitat III ha promosso una visione globale per una città del futuro "di tutti" e in cui "nessuno sia lasciato indietro".

Per contrastare gli effetti irreversibili, le scelte decisionali devono essere in grado di integrare paradigmi come sostenibilità, resilienza, circolarità, eco-dinamicità e paesaggio in una prospettiva condivisa e multi-scalare. L'obiettivo di questo contributo è quello di chiarire il ruolo che questi paradigmi offrono alla disciplina estimativa, sottolineando la necessità di nuove competenze per affrontare la complessità e l'incertezza, e delineando una serie di prospettive future per il prosieguo del nostro lavoro di ricerca.

New tools and perspectives for assessing the cities and territories of the future

From 1950 to 2018, the world's urban population increased from 751 million to 4.2 billion, and this trend is set to intensify in the years to come. The population living in urban settings is projected to reach 70 per cent due to displacement from rural areas by 2050. In light of this, effective public policy management is needed to best address the expected growth and ensure sustainable, inclusive and equitable development.

Since the 1970s, several paradigms have been introduced that have marked decisive milestones to support decision-makers in these challenges. A series of events such as the 'black gold crisis', the growing awareness of the fragility of the environment and the need to protect environmental and cultural assets led to the introduction of the National Environmental Policy Act (NEPA) and the concept of ecological resilience. The 1980s marked a turning point for the following decades with the global and unanimous acceptance of the concept of sustainable development. In 2000, the United Nations defined the Millennium Development Goals (MDGs) to combat poverty, hunger, disease, illiteracy and discrimination. On the cultural heritage front, we arrive at the idea that 'everything is landscape', not only what is 'beautiful', but also peri-urban or degraded landscapes. To this end, the circular economy model and the concept of urban resilience have been introduced. In 2015, 193 UN member states signed up to achieve the 17 Sustainable Development Goals (SDGs) outlined in the Agenda 2030. Specifically, Goal 11 aims to make cities safer, more inclusive, sustainable and resilient. In this regard, the Habitat III Urban Agenda promoted a global vision for a city of the future 'of all' and in which 'no one is left behind'.

To counter irreversible effects, decision-making must be able to integrate paradigms such as sustainability, resilience, circularity, eco-dynamics and landscape in a shared, multi-scalar perspective. The aim of this contribution is to clarify the role that these paradigms offer to the estimation discipline, highlighting the need for new skills to deal with complexity and uncertainty, and outlining a number of future perspectives for the continuation of our research work.

GIULIA BELTRAMO

Valorizzare un territorio.
Dispositivi per la conservazione del patrimonio culturale a Barge

Sviluppare ricerche, promuovere progetti e individuare opportune strategie per la salvaguardia del patrimonio, inteso nelle sue forme tangibili e intangibili, rappresentano alcuni dei principali obiettivi che enti e fondazioni mirano a raggiungere tramite la diffusione di bandi, candidature e finanziamenti. Inoltre, come sottolineano alcuni studi condotti in materia di valorizzazione dei beni culturali, gli aspetti caratterizzanti il territorio, quali il paesaggio, le architetture e quei fattori che testimoniano il rapporto dell'uomo con i luoghi, sono sempre più fondamentali per il rilancio dell'immagine urbana e necessari per la conservazione dei valori culturali e ambientali, oltreché determinanti per un ritorno economico a vantaggio della popolazione e dell'autosussistenza del sistema territoriale.

A partire da questa riflessione, il presente contributo vuole ripercorrere l'esperienza di Barge, centro urbano in provincia di Cuneo, che, a partire dal 2017, ha intrapreso un percorso finalizzato alla riscoperta e alla messa in valore del patrimonio tangibile e intangibile che permea il territorio comunale, puntando sul riconoscimento della propria identità culturale e ponendo l'accento sulle peculiarità storiche, architettoniche e paesaggistiche che caratterizzano l'area, per fornire nuova energia ai processi di sviluppo locale. Più precisamente, i dispositivi per la conservazione del patrimonio hanno avuto origine dal susseguirsi di tre "piani-progetto" – *Terre Resistenti. Conservazione e musealizzazione delle memorie della storia della Resistenza a Barge* (2018-2019), *Stazione di Ripartenza* (2020-2022), *Cavea – Monte Bracco, Barge* (2022-2025) – grazie ai quali l'Amministrazione, con i finanziamenti ottenuti dalle fondazioni per la promozione di progettualità dedicate allo sviluppo locale e il supporto scientifico del Politecnico di Torino (Dipartimenti di Architettura e Design e di Scienze Progetto e Politiche del Territorio) per attività di studio e ricerca, ha potuto investire sulla tutela e valorizzazione del patrimonio che definisce il territorio.

Enhancing a territory.
Tools for cultural heritage conservation in Barge

Developing researches, promoting projects and identifying appropriate strategies to safeguard heritage in its tangible and intangible forms are some of the main objectives that organisations and foundations aim to achieve through calls for proposals, applications and financing. Moreover, as some studies carried out in the field of the enhancement of cultural heritage underline, the main aspects that characterise the territory, such as the landscape, architecture and those factors that prove man's relationship with places, are increasingly fundamental for the relaunch of the urban image and necessary for the conservation of cultural and environmental values, as well as determining an economic return for the benefit of the population and the self-sufficiency of the territorial system.

Starting from this reflection, this essay wants to retrace the experience of Barge, an urban centre in the province of Cuneo, which, starting from 2017, has undertaken a path aimed at rediscovering and enhancing tangible and intangible heritage that permeates the municipal territory. The focus was on the recognition of its cultural identity and on the study of the historical, architectural and landscape peculiarities that characterize the area, in order to provide new energy to local development processes. More precisely, the devices for heritage conservation were originated by three "project plans": Terre Resistenti. Conservazione e musealizzazione delle memorie della storia della Resistenza a Barge *(2018-2019),* Stazione di Ripartenza *(2020-2022),* Cavea-Monte Bracco, Barge *(2022-2025). Thanks to these, the Administration, with the funding obtained from the foundations for the promotion of projects dedicated to local development and the scientific support of the Politecnico of Turin (Departments of Architecture and Design and Sciences, Project and Territory Policies) for study and research activities, was able to invest in the protection and enhancement of the heritage that defines the territory.*

SILVIA BELTRAMO

Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale

Il programma europeo sugli Itinerari culturali ha preso avvio nel 1987 con il riconoscimento del Cammino di Santiago di Compostela, il primo dei 45 itinerari che oggi si fregiano del riconoscimento attribuito dal Consiglio d'Europa. Le ampie e vaste tematiche rappresentate, dai cammini lineari che seguono tracce di pellegrini o personaggi che a vario titolo hanno caratterizzato una parte del territorio europeo, alle reti di città accumunate da un soggetto comune, al patrimonio intangibile, costituiscono oggi una realtà definita e strutturata che permette di dialogare sul rapporto tra patrimonio e turismo culturale. L'esperienza decennale maturata nella valutazione degli Itinerari certificati e delle candidature di nuove proposte, costituisce oggi una possibilità per

European Cultural Routes: cultural heritage and tourism

The European Cultural Routes programme was launched in 1987 with the recognition of the Pilgrim's Way to Santiago de Compostela, the first of the 45 routes that today have been recognised by the Council of Europe. The broad and wide-ranging themes represented, from linear paths that follow the traces of pilgrims or personalities who in various ways have characterised a part of the European territory, to networks of cities sharing a common subject, to intangible heritage, now constitute a defined and structured framework that enables dialogue on the relationship between heritage and cultural tourism.

The decade-long experience I have gained in evaluating certified Cultural Route and applications for new proposals, now provides an opportunity to reflect on

riflettere su alcuni aspetti significativi che hanno avuto riscontro anche nei Forum annuali organizzati sul tema dall'*Istituto Europeo degli Itinerari Culturali*.

Aspetti quali l'equilibrio tra le istanze della conservazione del patrimonio e del paesaggio culturale e la fruizione turistica sono al centro del dibattito tra i gestori e la comunità scientifica che trova prassi comuni e buone pratiche che si vogliono enucleare e discutere in questa occasione, anche alla luce di quanto determinato dalla crisi pandemica dello scorso anno.

L'attività di ricerca sugli itinerari culturali e il rapporto costruito con il Consiglio d'Europa che ha portato anche all'adesione del DIST all'*University Network for Cultural Routes Studies*, nasce nell'ambito del progetto di ricerca europeo *Per Viam, Pilgrims' Routes in Action*, finanziato dall'Unione Europea (Turismo sostenibile, 2012), che ho seguito in qualità di *project manager* per SiTI Istituto Superiore Sistemi Territoriali per l'Innovazione, nel periodo della direzione del prof. Giulio Mondini.

some significant aspects that were also reflected in the annual Forums organised on the subject by the European Institute of Cultural Routes.

Aspects such as the balance between the demands of preserving heritage and the cultural landscape and the fruition of tourism are at the heart of the debate between managers and the scientific community, which is finding common and good practices that I would like to identify and discuss on this occasion, also in the light of the consequences of last year's pandemic crisis.

The research activity on cultural routes and the relationship developed with the Council of Europe, which also led to DIST's membership of the University Network for Cultural Routes Studies*, originated in the context of the European research project* Per Viam, Pilgrims' Routes in Action*, funded by the European Union (Sustainable Tourism, 2012), which I supervised as project manager for* SiTI Istituto Superiore Sistemi Territoriali per l'Innovazione*, under the direction of Prof. Giulio Mondini.*

GIULIA BERGAMO

Il senso del paesaggio: l'identità dei paesaggi fragili

Il paesaggio offre da sempre un'opportunità di confronto e riflessione interdisciplinare, rivelandosi un tema affascinante sotto prospettive di ricerca differenti che variano e si modificano nel tempo, correlandosi di ulteriori conoscenze, maggiore consapevolezza e adeguandosi a nuovi immaginari collettivi. A partire dalle considerazioni emerse dal convegno del 1998 dal titolo *Il senso del paesaggio*, il contributo intende soffermarsi nello specifico su quei paesaggi definiti fragili, marginalizzati, di scarto, prodotti dai processi di speculazione e da una gestione inefficace del territorio, a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta e sulle difficoltà, presenti ancora oggi, nel riuscire a intervenire in questi luoghi sopraffatti dal pregiudizio radicato che li vede come luoghi residuali e privi di potenzialità. La sfida consiste nel ribaltare questa visione e, nell'ottica di un minore consumo di suolo, sfruttare le opportunità tuttora presenti, seppur celate, che questi spazi ancora riservano, ripercorrendone la memoria storica e, partendo dai valori preesistenti, per ricreare una nuova identità in cui la società attuale possa riconoscersi.

The sense of landscape: the identity of fragile landscapes

The landscape itself has represented always an opportunity for interdisciplinary debate and analysis since it is a captivating topic for different points of view that evolve through time, adding new knowledge and awareness and embracing new cultural patterns. From the reflections developed from the conference of 1998 about The sense of landscape*, this essay focuses specifically on those landscape identified as fragile, abandoned and rejected, resulting from the effects of speculation and poor land management from the 1950s and 1960s and how difficult is to deal with these places which are still affected by strong prejudice that considers them as marginal landscapes without potential. The challenge is to invert this perception and, with the aim of minimizing the land consumption, try to see the opportunities – sometimes concealed – that these spaces still offer, by rediscovering their history and values, in order to create a new identity that current society can relate to.*

VINCENZO BENTIVEGNA

Qualche riflessione sulla valutazione dei progetti in architettura e in urbanistica

La riflessione proposta muove dalla considerazione di come un discorso sulla valutazione dei progetti di architettura e di urbanistica debba partite innanzitutto dalla considerazione delal complessità dei progetti stessi e dalla loro specificità, che a sua volta impone una stringente logica nel processo di valutazione. Inoltre, sarebbe un grave errore non considerare la natura "aperta" che caratterizza questo genere di progetti, dove l'incertezza e l'ignoranza sostanziale si presentano come una costante, sicché la valutazione presenta problemi cognitivi e

Reflections on the Evaluation of Projects in Architecture and Urban Planning

The proposed reflection moves from the consideration of how a discourse on the evaluation of architectural and urban planning projects must start first of all from the consideration of the complexity of the projects themselves and their specificity, which in turn imposes a stringent logic in the evaluation process. Furthermore, it would be a serious mistake not to consider the "open" nature that characterizes this kind of projects, where uncertainty and substantial ignorance present themselves as a constant, so that the evaluation presents not negligible cognitive

organizzativi non trascurabili, anche considerando che le informazioni di base per la valutazione sono difficili da reperire e spesso confuse da "rumori", intrecci con il contesto politico-economico-sociale-culturale.

Vale la consapevolezza che i ragionamenti sul progetto architettonico hanno diversi gradi di validità e diversa portata conoscitiva a seconda delle premesse da cui parte il giudizio, sempre considerando che all'atto della progettazione edilizia o della pianificazione territoriale vengono coinvolti molti soggetti diversi, pubblici e/o privati, collettivi e/o individuali, con ruoli e competenze diverse, ingenerando premesse altrettanto diverse, che ingenerano "punti di vista" estremamente vari e articolati, dei quali il valutatore dovrà avere consapevolezza.

and organizational problems, even considering that basic information for the evaluation is difficult to find and often confused by "noises", intertwined with the political-economic-social-cultural context.

It is worth being aware that the reasoning on the architectural project has different degrees of validity and different cognitive scope depending on the premises from which the judgment starts, always considering that many different subjects, public and/or private, are involved in building design or territorial planning, collective and/or individual, with different roles and skills, generating equally different premises, which generate extremely varied and articulated "points of view", of which the evaluator must be aware.

ENRICA BODRATO

Tracce torinesi per la ditta di arredi Fratelli Clemente con sedi a Sassari e Cagliari

L'abituale intrecciarsi di legami professionali e familiari tra maestranze della costruzione e della decorazione si riflette nelle carte d'archivio. È così che dall'archivio Musso Clemente, che documenta più generazioni di professionisti dediti alla decorazione architettonica e di interni, emerge un piccolo e interessante nucleo di documenti inediti che testimonia l'attività della ditta dei mobilieri sardi Fratelli Clemente e la loro partecipazione alle esposizioni nazionali e internazionali organizzate a Torino tra Otto e Novecento.

Traces in Turin for the furniture company Fratelli Clemente with offices in Sassari and Cagliari

The usual intertwining of professional and family ties between construction and decoration workers is reflected in their archive papers. Thus, from the Musso Clemente *archive which documents several generations of professionals dedicated to architectural and interior decoration, a small and interesting nucleus of unpublished documents emerges. It testifies the activity of the firm of Sardinian furniture makers* Fratelli Clemente *and their participation in national and international exhibitions, organized in Turin between the nineteenth and twentieth centuries.*

MARTA BOTTERO

Valutazioni di sostenibilità di piani, programmi e progetti: esperienze e casi studio nella realtà piemontese

Le valutazioni di sostenibilità di progetti/piani/programmi stanno assumendo sempre maggiore rilevanza, anche alla luce dei recenti obiettivi di sostenibilità (Sustainable Development Goals – SDG) definiti dalle Nazioni Unite. A partire dall'esame di alcune esperienze concrete nel campo delle trasformazioni urbane e territoriali piemontesi, il contributo analizza i diversi metodi che sono stati di volta in volta applicati per fornire un supporto a processi decisionali complessi, riflettendo in particolare sul ruolo delle procedure di valutazione nella definizione degli interventi considerati.

Sustainability Assessments of Plans, Programs and Projects: Piedmont Region's Experiences and Case Studies

The sustainability assessments of projects / plans / programs are becoming increasingly important, also in light of the recent Sustainable Development Goals (SDGs) defined by the United Nations. Starting from the examination of some concrete experiences in the field of urban and territorial transformations in Piedmont Region, the contribution analyzes the different methods that have been applied to support complex decision-making processes, reflecting in particular on the role of assessment procedures in the definition of the considered interventions.

CHIARA BOVONE

Un patrimonio a servizio dello Stato napoleonico. I beni nazionali come opportunità per il ridisegno urbano di Alessandria all'inizio del XIX secolo

In seguito alla battaglia di Marengo, per Alessandria si apre un nuovo capitolo di storia urbana che la vedrà protagonista all'interno dei piani napoleonici mirati all'espansione militare in Italia. La città, infatti, deve diventare *une grande place de dépôt*, la principale piazzaforte sul territorio piemontese in grado di ospitare soldati e

A patrimony at the service of the Napoleonic state. National assets as an opportunity for the urban redesign of Alexandria at the beginning of the nineteenth century

After the battle of Marengo, a new chapter of urban history opens up for Alexandria which will see it as a protagonist within the Napoleonic plans aimed at military expansion in Italy. The city, in fact, must become une grande place de dépôt, *the main stronghold in the Piedmontese area capable of hosting soldiers and*

munizioni. Alessandria, però, necessita di importanti interventi sul tessuto urbano per poter assolvere ai nuovi compiti ad essa affidati, operazioni da eseguirsi non solo in tema di potenziamento delle strutture fortificate, ma anche in merito alla localizzazione dei luoghi di accoglienza dei soldati, della loro permanenza e cura. Il dibattito intorno alla pianificazione urbana di Alessandria fa emergere tutta la complessità e l'urgenza di localizzare tali servizi a corredo della poderosa piazzaforte in divenire, riuscendo a soddisfare le necessità più impellenti solo ricorrendo alla conversione di strutture già presenti in città. Queste, nella maggior parte dei casi, sono comprese all'interno dei beni nazionali di cui lo Stato può disporre, frutto di requisizione del patrimonio religioso locale operato a più riprese. Spesso, però, tali edifici risultano insufficienti e troppo frammentati all'interno del tessuto urbano per poter rappresentare una valida soluzione, per cui si ricorre a progetti ambiziosi, incentrati sul ridisegno di interi quartieri urbani, soprattutto nel tentativo di dare una risposta alla carenza di strutture ospedaliere militari in città. La maggior parte di tali progetti è destinata a rimanere inattuata, sia per gli eccessivi costi, sia per le sostanziose opere di demolizione e costruzione richieste, lasciando aperti molti interrogativi in relazione all'effettiva necessità di nuove strutture.

munitions. Alexandria, however, requires important interventions on the urban structure in order to be able to carry out the new tasks entrusted to it, operations to be carried out not only in terms of strengthening the fortified structures, but also in terms of the location of the soldiers, the places of their stay and care. The debate around the urban planning of Alexandria brings out all the complexity and urgency of locating these services in support of the mighty stronghold in progress, managing to meet the most urgent needs only by resorting to the transformation of structures already present in the city. These, in most cases, are included within the national assets available to the State, the result of the requisition of the local religious heritage carried out on several occasions. Often, however, these buildings are insufficient and too fragmented within the city to be able to represent a valid solution, for which ambitious projects are used, focused on the redesign of entire urban districts, especially in an attempt to respond to the lack of military hospital structures in the city. Most of these projects are destined to remain unsuccessful, both due to excessive costs and the substantial demolition and construction works required, leaving many questions open in relation to the actual need for new structures.

GIOSUÈ BRONZINO, MICHELE DE CHIARO

Seminari diocesani nel XVIII secolo: tra cantieri a scala urbana, accessi aulici e riusi contemporanei dei complessi architettonici della Regione Ecclesiastica Piemontese

Grande attenzione è stata storicamente riservata al patrimonio religioso moderno strettamente legato al culto, come da sempre si conferisce notevole attenzione ai grandi complessi legati agli ordini religiosi. Paiono invece raccogliere minor interesse gli stabili che nel tempo hanno ospitato (e taluni ancora accolgono) gli istituti di formazione del clero secolare, già nati nell'ambito delle singole diocesi in forza dei decreti scaturiti dal Concilio di Trento: la scarsità di materiale documentario, o l'estrema frammentarietà di questo, rende arduo ripercorrere non solo le logiche di formazione dei complessi, ma anche, laddove avvenuta, i frangenti legati alla loro dismissione. In quest'ultimo caso il reinserimento nel contesto sociale rappresenta per certi versi una risorsa per la collettività, ma anche un dilemma per la proprietà, che tenta di conservare le destinazioni d'uso nell'orbita della attività culturali legate alla realtà diocesana. Quale contraltare al distacco dalla città, cagionato dal corpus normativo che regola abitualmente la vita tra le mura del seminario, le nuove destinazioni aprono l'antico recinto a nuove fruizioni, rivolte per lo più verso destinazioni a carattere espositivo, ma anche ad usi di matrice ricettiva, nell'ottica di una fruizione dello stabile rivolta a una più estesa collettività, ripensando ai concetti di limite, di soglia e di varco: ne scaturisce una nuova permeabilità di questi luoghi, caratterizzati in precedenza da una ristretta apertura alla città. In assenza, già richiamata, di documentazione, il rilievo offre un supporto alternativo, ma non per questo meno efficace, alla comprensione delle logiche originarie e delle potenzialità attuali, avvalendosi altresì

Diocesan Seminaries in the XVII Century: between Urban Scale Yards, Courtly Accesses and Contemporary Reuses of Piedmonts Ecclesiastical Region Architectural Complexes.

The modern religious heritage, if closely linked to worship, has always received great attention as considerable devotion has been reserved to buildings linked to religious orders. On the other hand, these properties, that over time have hosted (and some still welcome) the institutes for the formation of the secular clergy, already born in the context of individual dioceses by virtue of the decrees arising from the Council of Trent, seem to gather less interest: the scarcity of documentary material, or the extreme fragmentation of this, makes it difficult to retrace not only the complexes formation logic, but also, where it occurred, the situations linked to their dismissal.

In the latter case, the reintegration of these large volumes into the social context represents in some ways a resource for the community but also a dilemma for the property, which tries to preserve the intended uses within the orbit of cultural activities linked to diocese.

The new destinations open the ancient enclosure to new uses, as a counterpoint to the detachment from the city, due to the rules that usually regulates life in the seminary, aimed mostly towards exhibition destinations, but also to receptive uses, opening up to a wider community, rethinking the concepts of limit, threshold and passage: the result is a new permeability of these places, previously characterized by a restricted opening to the city. Adding information to the barely missed archive sources, the survey process offers an alternative, but also effective, support for understanding logic and current potential, with specific techniques (photogrammetric and LiDAR, used individually or in integrated form).

delle tecniche di rilevamento (fotogrammetriche e LiDAR, impiegate singolarmente o in forma integrata). Queste ultime agevolano infatti la lettura delle trasformazioni che hanno contraddistinto i complessi architettonici: il portale di questi ne è l'emblema, prologo ed esordio nel percorso di esplorazione degli spazi interni, così come chiave di lettura delle distribuzioni planimetriche originarie, rilette e reinterpretate in chiave contemporanea, anche alla luce dei riferimenti ai dati archivistici, rispetto ai quali la misura appare asseverante o viceversa in grado di offrire nuovi strumenti interpretativi.

These one facilitates the reading of transformations that have characterized the architectural complexes: the portal of these is the emblem, prologue and debut in the exploration path of the interior spaces, as well as a reading key to understand the original planimetric distributions, rethought in contemporary key, and focused on references to archival data, which can be able to offer new interpretative tools.

MARIA VITTORIA CATTANEO

«Acciocché si possa in tutte le parti del mondo vedere le grandezze della Casa Savoia». Un'impresa antesignana del Theatrum Sabaudiae?

Tra la corrispondenza indirizzata da Andrea Costaguta alla duchessa Cristina di Francia a partire dal 1640, quando il padre carmelitano era a servizio della reggente come teologo e informatore segreto e svolgeva per lei l'attività di architetto, una lettera in particolare presenta contenuti di notevole interesse in relazione alle modalità di rappresentazione del potere politico, della celebrazione del casato sabaudo e della divulgazione di un'immagine forte del ducato presso le altre corti europee.

Nella lettera, datata 10 novembre 1652, Costaguta fa riferimento a un progetto iconografico voluto dalla prima Madama Reale, in cui rappresentare in forma di vedute prospettiche le principali architetture oggetto della committenza di Vittorio Amedeo I e della consorte. Gli edifici scelti – tra quelli più emblematici del potere della coppia ducale – non avrebbero dovuto essere raffigurati secondo la reale situazione del costruito, ma parzialmente modificati, con l'obiettivo di fornire un'immagine ideale e magnifica di ogni complesso, rappresentativa del potere e dell'importanza del casato sabaudo. In questa strategia si può cogliere un'istanza programmatica analoga a quella sottesa alla successiva impresa editoriale del *Theatrum Sabaudiae* (1682).

Risulta interessante la scelta di affidare l'esecuzione dei disegni delle residenze ducali a una promettente figura professionale di origine lacuale, il «Giovine Quadropane», per il quale Costaguta auspica una brillante carriera, chiedendo alla reggente di nominarlo «suo Ingegnero».

«Acciocché si possa in tutte le parti del mondo vedere le grandezze della Casa Savoia». *An endeavour forerunning the Theatrum Sabaudiae?*

Among the letters written by Andrea Costaguta to the duchess Cristina of France from 1640, when the Carmelite father was working for her as theologian, informer and architect, there is one that is extremely interesting for the strategies inside it, about the representation of the political power, the celebration of the Savoy family and the spreading of a strong image of the dukedom among the other European courts.

In the letter, dated November 10th 1652, Costaguta refers to an iconographic project that the first Madama Reale wanted in order to represent in the form of perspectival views the main architectures commissioned by Vittorio Amedeo I and herself. The buildings, chosen among the most emblematic of the couple's power, shouldn't have been represented according to their real situation, but partially modified to show an ideal and magnificent picture of each complex, to represent the power and relevance of the Savoy family. In this strategy it is possible to find a program similar to that published later on in the Theatrum Sabaudiae *(1682).*

It's interesting to observe the decision to entrust the execution of the drawings to a promising craftsman from the lake district, the «young Quadropane», for whom Costaguta hope a brilliant career, asking to the ruling duchess to appoint him as her engineer.

ELISABETTA CIMNAGHI

La Capacità di Carico Turistica: una metodologia di tipo multicriteriale per la gestione del patrimonio culturale

La presenza di flussi turistici è strettamente correlata allo sviluppo economico, sociale e culturale di una destinazione turistica, ma quando il numero di turisti diventa eccessivo, può derivarne un degrado delle risorse naturali e del valore culturale con conseguenze negative sia per i turisti che per la popolazione residente.

Nello scenario descritto, il concetto di *Capacità di Carico Turistica* assume un'importanza rilevante; la CCT è una metodologia quantitativa orientata a quantificare il numero ottimale di turisti che una determinata destinazione turistica è in grado di accogliere.

Tourism Carrying Capacity: a multicriteria methodology to manage the cultural heritage

Tourist flows are synonymous with economic, cultural and social development for tourist destinations, but when the number of tourists becomes excessive a degradation of the natural environment and of cultural value can occur with negative consequences for tourists and local inhabitants.

In the scenario described, the concept of Tourism Carrying Capacity *is of fundamental importance; TCC is a quantitative methodology oriented to quantify the optimum number of tourists that a particular tourism destination is able to sustain.*

Inoltre, la CCT è utile anche in quei casi in cui i flussi turistici sono bassi, perché è in grado di definire azioni volte ad incrementare l'attrattività della destinazione stessa. Secondo l'opinione dell'autrice, la CCT non deve essere interpretata come un "numero magico" ma piuttosto come una procedura capace di supportare la definizione di più incisive politiche di gestione.

Lo scopo di questo contributo è analizzare l'applicabilità del concetto di CCT a particolari destinazioni turistiche, i siti di interesse culturale, al fine di definire uno strumento di supporto alla decisione per la definizione di linee guida di natura operativa. Lo scopo ultimo è condurre i decisori all'implementazione di azioni che mirino all'incremento della qualità dell'esperienza turistica e alla tutela del valore culturale del sito.

L'articolo è strutturato in tre parti. La prima parte è dedicata alla definizione di Capacità di Carico Turistica, mentre la seconda parte è dedicata all'illustrazione di una metodologia di tipo multicriteriale proposta dall'autrice per i siti di interesse culturale. La terza ed ultima parte è dedicata alle conclusioni ed agli sviluppi futuri.

Moreover, TCC is useful in the case of low tourist flow, because it is able to propose actions to increase attractiveness of the destination.

According to the opinion of the author, TCC should not be interpreted as a "magic number", but as a procedure able to support the definition of more incisive management policies.

The aim of this contribution is to study the applicability of the concept of TCC to particular tourist destinations, sites of cultural interest, in order to define a decision support tool able to help management entities in elaborating guidelines to increase the quality of tourism experiences and to preserve the cultural value.

CRISTINA CUNEO

Dalle perizie al progetto: Bernardo Antonio Vittone e San Bernardino a Chieri

Il saggio intende affrontare il percorso progettuale avviato a partire dal 1739 da Bernardo Antonio Vittone per la duplice consulenza richiesta dalla Confraternita del SS.mo Nome di Gesù e la successiva commissione di un nuovo progetto per la cupola della chiesa di San Bernardino a Chieri.

Il processo che vede coinvolto l'architetto torinese si suddivide infatti in due parti distinte: da un lato la richiesta di perizie, compito abituale di Vittone nei cantieri di corte al servizio del primo architetto Benedetto Alfieri, e successivamente l'acquisizione della committenza diretta per la soluzione di un tema complesso che era stato evidenziato.

Il progetto realizzato da Vittone risulta essere uno tra gli esempi più completi per l'*architettura aperta* del Settecento con lo *scavo delle vele* e un sapiente equilibrio tra struttura e forma.

Secondo obiettivo è quello, attraverso la lettura e rilettura delle fonti, di mettere in luce il ruolo della *perizia* nella formazione delle competenze dell'architetto come omaggio a una figura, quella di Giulio Mondini, che di tale percorso ha avuto esperienza diretta professionale e accademica.

From the expertise to the project: Bernardo Antonio Vittone and San Bernardino in Chieri

This essay examines the design process initiated in 1739 by Bernardo Antonio Vittone for the double consultation requested by the Confraternity of the Most Holy Name of Jesus and the subsequent commission of a new project for the dome of the church of San Bernardino in Chieri.

The process involving the architect is divided into two distinct parts: on the one hand the request for expert opinion, the usual task of Vittone in the court of Turin at the service of the first architect Benedetto Alfieri, and subsequently the acquisition of the direct client for the solution of a complex theme that had been highlighted.

The project realised by Vittone turns out to be one of the most complete examples for the open architecture *of the eighteenth century with the excavation of sails and a wise balance between structure and shape.*

Through the reading and re-reading of archival sources, the second goal of the paper is to highlight the role of expertise in the formation of the architect's skills as a tribute to a figure, Giulio Mondini, who had direct professional and academic experience of this path.

PIA DAVICO

Segni e disegni con l'anima: le architetture di Giulio Mondini

I disegni di Giulio Mondini hanno un'anima: un'anima che si configura sia nelle forme plastiche dei suoi progetti sia nei suoi stessi disegni, trovando vita nei movimenti e nelle vibrazioni di segni e colori che, con abilità espressiva e comunicativa, riverberano il vivace mutare dei suoi pensieri.

Marks and drawings with a soul: the architectures of Giulio Mondini

Giulio Mondini's drawings have a soul: a soul that takes shape both in the plastic shapes of his projects and in his drawings themselves, finding life in the movements and vibrations of marks and colours that, with expressive and communicative ability, reverberate the lively change of his thoughts.

Progetti e disegni, ma anche le opere d'arte che hanno affiancato l'attività professionale di architetto e di professore universitario di Estimo, testimoniano le sue capacità poliedriche e la costante sensibilità verso i rapporti tra l'uomo, il costruito e gli elementi della natura. Tali rapporti emergono con immediatezza sia nei suoi disegni a schizzo realizzati per esprimere le idee progettuali, sia in quelli di analisi di stilemi paesaggistici a fondamento dei suoi studi, accomunati tutti da una rara attitudine a saper percepire e raccontare aspetti al di là della pura materialità dell'architettura e dell'ambiente.

Il disegno stesso diviene di per sé lo strumento fondamentale per esplicitare ogni nodo caratterizzante che "firma" le sue opere, individuando una vera "anima" del progetto, il fulcro da cui si dipana l'intero sviluppo del costruito e del suo intorno, creando legami visibili e invisibili con l'ambiente e il paesaggio, con chiari legami alla cultura del Feng shui. Ed è proprio questo legame inscindibile disegno-progetto il protagonista di questo contributo.

Quelli di Mondini sono dunque disegni che visualizzano con sicura incisività le sue idee e il declinarsi di modi di vedere e di interpretare la realtà circostante che vanno ben oltre il loro aspetto materiale. In essi, da quelli più curati a quelli più istintivi che delegano a pochi segni la comunicazione, si coglie quel valore del (di)segno che si ritrova ad esempio nell'operare di Renzo Piano, che egli riconosce dichiarando «Alla base dei miei progetti c'è sempre un'idea catturata in uno schizzo a pennarello».

The projects and drawings, but also the works of art that have been alongside his professional activity as architect and university professor of Valuation, testify his multifaceted capabilities and the permanent sensibility towards the relationships among mankind, the built and the natural elements. Such connections emerge with immediacy both in his sketches realized to express the design ideas and in his drawings for the analysis of the landscapes stylistic devices that were at the basis of his studies, all combined by an uncommon aptitude to being able to perceive and narrate aspects beyond the pure materiality of the architecture and environment.

The drawing itself becomes the fundamental instrument per se to make explicit every characterizing hub that "signs" his works, identifying a real "soul" of the project, the cornerstone from which the entire development of the built and its surroundings unravels, creating visible and invisible bonds with the environment and the landscape, with clear links with the Feng shui culture. And this very inseparable connection drawing-design is the protagonist of this paper.

Those by Mondini are therefore drawings that visualize with sure incisiveness his ideas and the declining of a way of seeing and interpreting the surrounding reality that go way beyond their material aspect. In them, from those more well-finished to those more spontaneous that delegate the communication to few marks, it is possible to catch that value of the drawing/mark that can be found for example in the works of Renzo Piano, that he recognizes stating: "At the base of my projects there is always an idea grabbed in a marker sketch".

PAOLO DEMEGLIO

Strade, chiese, difese: dieci anni di attività della Scuola di Specializzazione in Alta Val Tanaro

Le attività sul campo che hanno visto protagonista la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino in Alta Val Tanaro e nel Cebano hanno ormai raggiunto i dieci anni. Iniziate sotto la direzione di Giulio Mondini nel 2012, si sono via via sviluppate sotto la guida prima di Carlo Tosco e successivamente di Chiara Devoti. Pare quindi giunto il momento opportuno di abbozzare una sintesi preliminare, che tenga conto del diverso grado di approfondimento dello studio dei vari siti oggetto di indagine e delle loro diverse caratteristiche. Le nostre attenzioni, parallelamente all'analisi di tutto il territorio e di alcune aree vicine, si sono rivolte innanzi tutto a Santa Giulitta, in comune di Bagnasco (CN): si tratta di un sito che conserva testimonianze di una fortificazione di verosimile origine altomedievale, forse di avanzato VI secolo, e di un complesso religioso dove una cappella romanica (XI-XII secolo) viene poi affiancata da una chiesa più grande e da altri ambienti di servizio. In un secondo momento, hanno avuto luogo scavi stratigrafici e analisi dell'elevato presso il rudere della chiesa

***Roads, churche, defenses: ten years of activity of the School of Specizlization in* Alta Val Tanaro**

Field activities held in Val Tanaro and nearby by the Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio (Politecnico di Torino) *lasted for ten years. They started in 2012, when Giulio Mondini was director; Carlo Tosco and Chiara Devoti ran the* Scuola *later. Now it's time to write a rough draft, even though each site, with its features, has been studied to a different depth. First of all, we focused on understanding the whole territory and some near areas while approaching the site of* Santa Giulitta (Bagnasco, Cuneo) *composed of a fortification, maybe referring to Early Middle Ages, a small Romanesque chapel, a larger church and some rooms for religious services. Stratigraphic excavations and archaeology of architecture took place at St. Andrew's church in* Mombasiglio (Cuneo)*: no dating artifacts allowed us to date precisely the two most ancient phases, which belong to Early Middle Ages; a larger building was built in 11th-12th century, but some of its parts where refurbished in the 15th, whereas it became a graveyard for the following decades. After it had been abandoned, it's been used as a quarry for*

di Sant'Andrea a Mombasiglio (CN), in Val Mongia: lì sono state individuate due fasi altomedievali non meglio precisabili a causa dell'assenza di materiali datanti, un ampliamento in forme romaniche (XI-XII secolo), ulteriori modifiche probabilmente apportate nel XV secolo, un processo di degrado che lo ha trasformato in area funeraria e infine l'abbandono, con il suo sfruttamento come cava di materiale da costruzione. Da ultimo, le indagini hanno interessato il borgo abbandonato di Massimino (SV): i resti di numerose abitazioni fanno da corollario a una torre di pregevole fattura, un elemento che doveva ospitare coloro che appartenevano al ceto dirigente, una chiesa di incerta funzione e, poco distante, la parrocchiale. Numerose pubblicazioni hanno dato conto dei risultati ottenuti finora e altri testi vedranno la luce prossimamente.

building materials. Eventually our Scuola *has studied an abandoned village in* Massimino (Savona)*, where ruins of many houses, a strong tower and the ancient parish still stand, as well as an another church which can host religious services. Several scientific publications have been already written about those subjects and some others are forthcoming.*

CHIARA DEVOTI

Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia

Gli studi in onore di Giulio Mondini sono lo spunto per riprendere in mano un bilancio – condotto peraltro proprio con lui qualche anno fa – sull'attività della Scuola di specializzazione, che ormai vanta trent'anni continuativi di magistero e si conferma come componente stabile, cui guardare, nel "sistema delle scuole" (in tutto 9) a livello italiano.

Senza negare in alcuna misura i presupposti che le avevano dato origine, la Scuola torinese ha saputo adeguarsi al mutare delle esigenze e delle prospettive, sia a livello di singole discipline, sia soprattutto come proposta formativa complessiva, certo anche grazie allo sforzo compiuto dalla direzione negli anni capitanati da Mondini, gravati dalla complessità di condurre la struttura oltre l'eredità (fortissima ed innegabile) di Vera Comoli, che la Scuola aveva voluto nel 1989, e attraverso un complesso riassetto a livello nazionale, occorso nel 2006, l'anno stesso della scomparsa della fondatrice e storica direttrice. In continuità ancora, ma con un taglio fortemente aperto alla sperimentazione in territori sempre più distanti dalla sede principale – quando le sedi periferiche, tra l'altro, andavano in contro alla sistematica chiusura – la direzione di Carlo Tosco, con un potenziamento ulteriore dell'azione sul campo (prima denominate laboratori e ora *atelier*), anche con l'apertura di cantieri di scavo archeologico e con la continuazione delle attività in sinergia con enti locali e associazioni culturali. In chiusura del primo mandato come Direttore (il quarto dalla fondazione e la seconda donna), per questi *Festschrift*, forse i tempi sono maturi per guardare ormai in una retrospettiva lunga al ruolo della Scuola come centro di studio e di valorizzazione del patrimonio, offrendone un quadro – sia auspica – completo.

Landscape, Cultural Elements and Heritage: the School of Specialization's Experience and the Identity Building in Thirty Year History

The studies in honor of Giulio Mondini are the starting point review and improve an assessment – conducted with him a few years ago – on the activity of the Postgraduate Specialization School, which now boasts thirty continuous years of teaching and is confirmed as a stable componentin the "Schools' system" (9 in all) in the Italian contest.

Without denying in any way the assumptions that gave it origin, Turin's School has been able to adapt to the changing needs and perspectives, both at the level of individual disciplines, and above all with its overall training proposal, certainly also thanks to the effort made by Mondini's Direction, burdened by the complexity of leading the structure beyond the (strong and undeniable) legacy of Vera Comoli, which the School had wanted in 1989, and through a complex National reorganization, which took place in 2006, the same year of the disappearance of the founder and historical director. Still in continuity, but with an approach strongly open to experimentation in territories increasingly distant from the School site – at a moment in which the peripheral structures went against the systematic closure – the Direction by Carlo Tosco, with a further strengthening of the action in the field (formerly called laboratories and now ateliers*), also with the opening of archaeological excavation sites and with the continuation of activities in synergy with local authorities and cultural associations. At the end of my first mandate as Director (the fourth since the foundation and the second woman), in the occasion of these* Festschrift*, perhaps the time is ripe to look in a long retrospective on the role of the School as a center of study and enhancement of heritage, offering a picture [hopefully] complete of its mission.*

ELENA GIANASSO

Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato

«The vineyard landscapes of Langhe-Roero and Monferrato in Piedmont consist of a selection of five distinction winegrowing areas and a caste, whose names evoke profound and ancient expertise in the relationship between man and his environment». Le prime righe che aprono la sintesi introduttiva ai criteri scelti per iscrizione alla World Heritage List dell'UNESCO del paesaggio vitivinicolo piemontese bene esprimono non solo i principi sottesi agli stessi criteri, ma soprattutto evidenziano la relazione uomo/ambiente in un paesaggio ora gestito per essere paesaggio sostenibile. Le sei componenti scelte per la valorizzazione di alcune, pregevoli, aree – Langa di Barolo, Colline del Barbaresco, Nizza Monferrato e Barbera, Canelli e Asti Spumante, Monferrato degli Infernot – si pongono come strumenti per indagare, oltre che il paesaggio stesso, i documenti che, nel tempo, hanno evidenziato l'eccezionalità del sito. È in questa direzione che si legge lo scorrere dei decreti di vincolo emessi ai sensi dei provvedimenti legislativi del primo Novecento, della legge del 1° giugno 1939 n. 1089 *Tutela delle cose di interesse artistico e storico*, del decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* e, ancora, del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Il contributo, ripercorrendo le diverse fasi della candidatura, rilegge la sequenza delle note ministeriali e dei decreti prima in relazione ai primi confini territoriali considerati dal progetto e, poi, riprende puntualmente i beni indicati nel dossier di candidatura aggiornato al 2013, indagando ogni componente. Castelli, palazzi, chiese, cappelle, cantine dialogano in un costante rapporto non solo spaziale, entro limiti comunali che paiono quasi superati, ma anche in una relazione definita dalle scelte di tutela che, nell'arco di poco più di un secolo, hanno evidenziato il valore di un diverso patrimonio costruito. Ne deriva, con un approccio che è proprio anche della storia dell'architettura, una inedita storia dei vincoli, trama di una narrazione più ampia che, ancora, conferma il valore universale di un paesaggio piemontese.

***The design of the protected architectures in the wine-growing landscape of Piedmont:* Langhe-Roero *and* Monferrato**

«The vineyard landscapes of Langhe-Roero and Monferrato in Piedmont consist of a selection of five distinction winegrowing areas and a caste, whose names evoke profound and ancient expertise in the relationship between man and his environment». The introductory summary of the criteria chosen for the inscription in the UNESCO World Heritage List of the vineyard landscape of Piedmont well conveys not only the main ideas of the same criteria, but, above all, it underlines the relationship between man and environment to obtain a sustainable landscape. The six core zones, then so-called components, of the piedmontese vineyard landscape – the Langa of Barolo, Grinzane Cavour Castle, Hills of Barbaresco, Nizza Monferrato e Barbera, Canelli e Asti Spumante, the Monferrato of Infernot – become tools to analyse in time, in addition to the landscape, the specific decrees issued to protect properties, underlining the exceptional interest of the area. The succession of the decrees could be read to study the different approach towards cultural heritage, since the legislative provisions of the early twentieth century to the law of 1st June 1939 n. 1089, Tutela delle cose di interesse artistico e storico*, to the D. Lgs. 29th October 1999 n. 490,* Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, *to the D. Lgs. 22nd January 2004 n. 42* Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Analysing the phases of the research presented in the Executive summary *(2013), the essay studies the sequence, in chronological order, of the so-called note ministeriali written at the beginning of the twenties century and the decrees written over the century. Considering before the first territorial limit and then the final ones of the research, it examines in depth each property protected by a specific decree or by operation of law. Castles, palaces, churches, chapels, cellars dialogue themselves not only because of a special relationship, going beyond municipal limits, but in a relationship decided by cultural heritage protection policy too, in just over a century. Applying a method belonged to the history of architecture discipline, this approach writes an unpublished history of legislations, confirming the exceptional value of the vineyard piedmontese landscape.*

LAURA ANTONIETTA GUARDAMAGNA

L'archivio di un architetto: Ferdinando Bonsignore e la sua raccolta privata

Nello studio dettagliato di un fondo documentario, nell'ambito della dottrina archivistica, è essenziale la conoscenza dell'ente produttore, un criterio fondante soprattutto quando si tratta di archivi professionali privati in cui la conoscenza della biografia della persona che lo ha prodotto è tema centrale e imprescindibile. Il fondo intitolato a Ferdinando Bonsignore, conservato nell'Archivio Storico della Città di Torino, e relativo al protagonista di una cultura architettonica non solo torinese tra Settecento e Ottocento, diventa esemplificativo

An Architect's Archive: Ferdinando Bonsignore and his private collection

The analysis, in depth, of a documentary fond, in the archival doctrine, is supported by the knowledge of the corporate body maker, a basic criterion when the fond is a professional archive, produced by an architect. The knowledge of his biography, of his education, of his culture and of his professional milieu becomes the first main theme for studying the so-called Ferdinando Bonsignore *fond, belonged to a famous architect lived between Eighteenth and Nineteenth century and now kept in the* Archivio Storico della Città di Torino.

per indagare la sua figura professionale, tra formazione e professione.

L'archivio privato Ferdinando Bonsignore consegnato dagli eredi allo studio consiste in due cartelle che raccolgono 347 disegni sciolti, quattro quaderni per un totale di 560 fogli e due volumi di grande formato per complessivi 188 fogli. Il saggio, sottolineando la ancora necessaria comparazione tra le carte dell'Archivio Storico della Città di Torino con il materiale proprio di altri archivi, illustra la struttura del fondo, tra disegni, quaderni e volumi.

The Ferdinando Bonsignore *private archive, delivered by the heirs to the studio, consists on two folders on 347 drawings, four notebooks for a total of 560 sheets, and two large-format volumes for a total of 188 sheets. The essay, underlining the still necessary comparison between the papers of the* Archivio Storico della Città di Torino *with material from other archives, illustrates the structure of the collection, including drawings, notebooks and volumes.*

PATRIZIA LOMBARDI

La creazione del valore in un'epoca di transizione verso lo sviluppo sostenibile

La ricerca sui processi di creazione di valore di beni, servizi, progetti e processi si svolge oggi in un contesto di forte pressione e incertezza riguardo agli effetti dell'uomo sul benessere, la sicurezza e la giustizia del pianeta. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) rappresentano la cornice ineludibile alla quale si riferisce la transizione rivendicata dal periodo storico attuale. La creazione di nuove categorie di valore, il valore d'uso sociale e il valore economico totale, costituiscono, ad oggi, la risposta della scienza della valutazione all'esigenza sociale e disciplinare di esprimere un valore complesso che vada oltre sia il valore d'uso privato che il valore di scambio. La complessità del valore della sostenibilità, tuttavia, deriva da una nuova narrazione interpretativa fondata sull'alleanza tra le scienze naturali e quelle umane, detta anche "transdisciplinarietà", e che richiede un nuovo approccio alla creazione della conoscenza. Il presente saggio si propone di riflettere sulla relazione tra il processo di creazione del valore e il periodo storico attuale, dominato dal paradigma dello sviluppo sostenibile. L'assunzione di questo punto di vista per studiare la creazione di valore, necessariamente all'intersezione della storia della scienza, della psicologia, della sociologia e dell'antropologia, ha, tra i suoi esiti, lo sviluppo di una nuova epistemologia per le attuali narrazioni sulla transizione.

The value creation in a transition era towards sustainable development

Research into the value-creating processes of goods, services, projects and processes is taking place today against a backdrop of great pressure and uncertainty regarding the effects of humans on the well-being, security and justice of the planet. The United Nations Sustainable Development Goals (SDGs) represent the inescapable framework to which the transition claimed by the current historical period refers. The creation of new value categories, the social use value and the total economic value, constitute, to date, the response of valuation science to the social and disciplinary need to express a complex value that goes beyond both the private use value and the exchange value. The complexity of sustainability value, however, derives from a new interpretative narrative based on the alliance between the natural and human sciences, also known as "transdisciplinarity", and requiring a new approach to knowledge creation. This essay aims to reflect on this relationship, between the process of value creation and the current historical period, dominated by the paradigm of sustainable development. Taking this point of view to study value creation, necessarily at the intersection of the history of science, psychology, sociology and anthropology, has, among its outcomes, the development of a new epistemology for current narratives on transition.

ANDREA LONGHI

Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso

Il dibattito sul miglior uso del patrimonio culturale religioso dismesso o sottoutilizzato ruota inevitabilmente attorno alla necessaria condivisione di significati e valori, sulla base dei quali interpretare la storia di tale patrimonio e definire criteri di discernimento comunitario per le strategie di intervento. È tuttavia evidente il rischio che un generico appello a "valori comuni" resti velleitario e inefficace, e che sia condiviso solo in quanto retorico o appacificante. La natura drammatica del problema del patrimonio religioso abbandonato richiede, al contrario, criteri di riconoscimento di valore rigorosi, sulla base dei quali assumere decisioni – anche le più dolorose – lungimiranti e prive di eufemismi.

Giving a name to Heritage's cultural values: the religious interest

The debate on the best use of decommissioned or underutilized religious cultural heritage necessarily revolves around shared meanings and values, on the basis of which to interpret the history of this heritage and define community discernment criteria for intervention strategies. Nonetheless, there is a risk that a generic call to "common values" will continue to be superficial and ineffective, rhetorical or 'appeasing'. Conversely, the dramatic nature of the subject requires rigorous assessment and selection criteria, the ability to make decisions – including painful ones – without euphemisms, and the courage to embark on ambitious paths of social and architectural regeneration.

Negli ultimi decenni la letteratura ha ampiamente discusso gli approcci *values-based* alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale: come contributo teorico al dibattito viene qui proposta una *tassonomia di valori* per avviare la costruzione di un lessico condiviso, specifico per il patrimonio culturale di interesse religioso. La possibilità di attribuire specifici *nomi* ai valori potrebbe permettere un'interazione positiva tra i processi di discernimento comunitario e i pareri esperti. Il contributo, in particolare, intende esaminare alcuni aspetti dei diversi valori patrimoniali dal punto di vista delle relazioni tra storia, memoria e società, con un particolare focus sul patrimonio cattolico.

È dunque la necessità di approfondire storicamente e progettualmente la dimensione valoriale del *processo formativo* dell'architettura che ispira questa riflessione: se la stratificazione architettonica è considerata come l'espressione dei valori cui i committenti hanno dato una forma architettonica utile alle comunità, sono ora le attuali comunità – ecclesiali come patrimoniali – che devono cercare nuovi committenti e nuovi valori condivisi, su cui fondare le operazioni di valorizzazione e rigenerazione.

In recent decades, the literature has extensively discussed values-based approaches to the preservation and enhancement of cultural heritage. As a theoretical contribution to the debate, a taxonomy of values is proposed here, to begin the construction of a shared lexicon specific to cultural heritage of religious interest. The possibility of assigning specific "names" to values could allow positive interaction between community discernment processes and expert opinions. The contribution aims to examine some aspects of different heritage values from the perspective of the relationships between history, memory and society, with a particular focus on Catholic heritage.

Thus, the need to historically investigate the value dimension of the formative process of architecture inspires this reflection: if architectural stratification is considered as the expression of values to which patrons have given an architectural form useful to communities, it is now the present communities – ecclesial communities as well as heritage communities – that must seek new patrons and new shared values on which to base operations of valorization and regeneration.

EMANUELE MOREZZI

Dall'idea di sostenibilità economica a quella culturale: il concetto di risorsa come chiave di lettura per la conservazione del patrimonio

All'interno della vasta letteratura scientifica di Giulio Mondini si registrano i suoi studi e il suo apporto alla disciplina della sostenibilità volta allo sviluppo dei territori e dei sistemi. In particolare, di fondamentale importanza risultano essere le sue osservazioni sul *Manuale della Comunità Economica Europea per lo Sviluppo di Piani e Programmi del 1998*, in cui, in maniera lucida e avanguardistica per i tempi, analizza come il documento emanato e così vicino al dibattito sulla sostenibilità, ponga la sua ragione fondativa di esistenza sul concetto di risorsa. Mondini, nelle proprie ricerche, analizza criticamente tale approccio, aprendo ad una possibile connessione con il mondo della tutela del patrimonio e dell'architettura storica. Ampliando infatti le interpretazioni del concetto-base di risorsa lo studioso ha permesso di rafforzare i già esistenti legami tra le discipline della conservazione e i più contemporanei studi sullo sviluppo sostenibile del territorio. Da queste considerazioni il saggio propone una riflessione critica sull'incidenza di questi concetti nel dibattito attuale legato alla conservazione sostenibile e alla tutela del patrimonio, ribadendo come l'idea di risorsa possa essere la chiave di lettura per trovare un concreto dialogo interdisciplinare volto ad una potenziale conservazione sostenibile dell'architettura e del paesaggio.

From economic to cultural sustainability: the idea of resource as tool of conservation of cultural heritage

The vast scientific literature of Giulio Mondini often offered its contribution to the discipline of sustainability concerning the development of territories and systems. In particular Mondini's observations and crucial analysis about the Manual of the European Economic Community for the Development of Plans and Programs of 1998 represent powerful ideas for the scientific debate. In these, with a lucid and avant-garde way for the times, he analyzes how the mentioned document strictly related with sustainability, elects as its founding reason the concept of resource. Mondini's contribution to this debate was fundamental in order to open up to a possible connection with the disciplines related to the protections of cultural heritage and historical architecture. In fact, by broadening the interpretations of the basic concept of resource, the scholar has made it possible to strengthen the already existing links between the disciplines of conservation and the more contemporary studies on the sustainable development of the territory. From these considerations, the essay proposes a critical reflection on the impact of these concepts in the current debate linked to sustainable conservation and preservation of heritage, reaffirming how the idea of resource can be the key thought it may be possible to find a concrete interdisciplinary dialogue aimed at a potential sustainable conservation of architecture and landscape.

MONICA NARETTO

Antico e nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze

Le Residenze Sabaude entrano nella lista del Patrimonio Mondiale nel 1997, anno fecondo di riconoscimenti per il patrimonio italiano. Si tratta di un sito seriale, composto da architetture monumentali che connotano la città ex capitale (Torino) e da *delitie* di campagna, con giardini e parchi a formare vasti presidi territoriali, il cui riconoscimento e messa a sistema si è sostanzialmente compiuto. Tuttavia, nella loro eterogeneità, ognuno dei beni rivela alcuni nuclei irrisolti (per vastità dimensionale e scarsità di risorse), cui la tutela istituzionale deve sovrintendere, che allo stesso tempo esprimono potenzialità valoriali e attrattive. Il contributo illustra alcuni progetti sviluppati a contatto con la realtà materiale e culturale delle Residenze, in particolare Agliè, Govone e Racconigi, di concerto con gli istituti di tutela e i soggetti proprietari, riguardanti diversificati spazi in attesa di restauro e valorizzazione, oggi non fruiti ed esterni ai percorsi di visita. L'approccio si misura necessariamente con continui cambi di scala e valori irriproducibili: dal paesaggio culturale, al sito, al sistema costruttivo, all'apparato storico-artistico, ma anche con la complessità delle stratificazioni, con le ragioni originarie di committenza, con l'offerta culturale in essere. Al centro del progetto c'è la ricerca di rinnovate funzioni, o di "miglioramenti", che promuovano la salvaguardia dell'architettura storica e il suo ruolo di risorsa attiva, verso il futuro. Emergono questioni cogenti del dibattito sul restauro, come la ricerca dell'equilibrio tra conservazione e innovazione, la previsione di una fruizione che contemperi etica, coinvolgimento e inclusione, il perseguimento della qualità nell'intervento tra "regola dell'arte" e sostenibilità ambientale, tra eccezionalità, universalità e una rinnovata domanda culturale che risente del complesso periodo storico che stiamo attraversando.

Old and New in Agliè, Govone, Racconigi. Small-scale projects in vast pre-existences

The Residences of the Royal House of Savoy *entered the World Heritage List in 1997, a fertile year of recognition for Italian heritage. It is a serial site, made up of monumental architectures that characterise the former capital city (Turin) and country delights, with gardens and parks, whose recognition and systematization have been substantially accomplished. However, in their heterogeneity, each of the assets reveals some unresolved nuclei (due to their vast size and scarcity of resources), which institutional protection must oversee and which simultaneously express potential values and attractions. The contribution illustrates several projects developed in contact with the material and cultural reality of the Residences, in particular Agliè, Govone and Racconigi, in agreement with the Institutes of protection and the property owners, concerning various spaces awaiting restoration and enhancement, which are currently unused and outside the visitor routes. The approach is measured with continuous changes of scale and irreproducible values: from the cultural landscape to the site, to the building system, to the historical-artistic framework, but also with the complexity of the stratifications, with the original reasons of patronage, with the existing cultural offer. The focal point of the project is the search for renewed functions, or "improvements", that promote the preservation of historical architecture and its role as an active resource towards the future. Cogent issues in the debate on restoration emerge, such as the search for a balance between conservation and innovation, the provision of fruition that combines ethics, involvement and inclusion, the pursuit of quality in the intervention between the "rule of art" and environmental sustainability, between exceptionality, universality and a renewed cultural demand that is affected by the difficult historical period we are going through.*

LAURA PALMUCCI QUIGLINO

La Valle d'Aosta alle origini dell'escursionismo: diari di viaggio

Considerata esclusivamente come presidio militare a difesa delle possibili invasioni nemiche, oppure come luogo da cui attingere importanti materie prime quali argento, rame, antimonio, lavorate direttamente *in situ* con fucine che utilizzavano il carbone ottenuto dal legname, la Valle d'Aosta diventa, nell'Ottocento, la pittoresca palestra per i diari di viaggio dei primi escursionisti che volevano provare l'emozione delle scalate alpine o che dalla fredda Europa del nord scendevano verso la promessa di un caldo "clima mediterraneo".

Nel contesto di questo volume, che ricorda la trentennale attività di Giulio Mondini e in particolare il suo ruolo come vicedirettore prima e poi direttore della Scuola di specializzazione che ha promosso la pubblicazione di questi studi, il presente saggio ripercorre e rilegge un'esperienza condotta durante la sua direzione

Aosta Valley at the origins of hiking: travel diaries

Considered exclusively as a military garrison in defense of possible enemy invasions, or as a place from which to draw important raw materials such as silver, copper, antimony, worked directly in situ with forges that used coal obtained from wood, Aosta Valley becomes, during the XIXth century, the picturesque gymnasium for the travel diaries of the first hikers who wanted to experience the thrill of alpine climbs or who descended from cold northern Europe towards the promise of a warm "Mediterranean climate".

In the context of this volume, which recalls Giulio Mondini's thirty years of activity and in particular his role as deputy director first and then director of the School of Specialization that promoted the publication of these studies, this essay retraces and rereads an experience conducted during its direction and under its scientific

e la sotto la sua responsabilità scientifica: la partecipazione di un gruppo di docenti della Scuola, coordinati da Chiara Devoti, al progetto transfrontaliero Interreg *Aver. Anciens vestiges en ruine*, nel corso del 2012, e presentato al *Séminaire de clôture* nel dicembre di quel medesimo anno.

Il sistema dei castelli che punteggiano la Valle era stato allora, ed è nuovamente in questo scritto, il pretesto per rileggere l'esperienza dei viaggiatori stranieri che attraversano la regione e che delle sue connotazioni fisiche, organizzative, infrastrutturali, sociali e ovviamente delle stesse rovine, lasciano un resoconto vivido, profondamente personale, all'origine di un vero e proprio "mito alpino". L'entusiasmo di alcuni è stemperato dalle proteste per la scarsa comodità di altri, ma tutti offrono uno spaccato che ci è gradito riproporre a ricordo di una bella esperienza comune di ricerca.

responsibility: the participation of a group of teachers from the School, coordinated by Chiara Devoti, in the cross-border project Interreg Aver. Anciens vestiges en ruine, in 2012, and presented at the Séminaire de clôture in December of that same year.

The system of castles that dot the Valley had been then, and is again in this writing, the pretext to re-read the experience of foreign travelers who cross the region and that of its physical, organizational, infrastructural, social connotations and obviously of the ruins themselves, lead a vivid, deeply personal account, at the origin of a real "Alpine myth". The enthusiasm of some of them is tempered by protests due to the lack of comfort by others, but all the narrations offer a cross-section that we are pleased to re-propose as a reminder of a good common research experience.

COSTANZA ROGGERO

Territori, architetture e caccia nel Piemonte sabaudo

Dichiarato dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità nel 1997, il sito seriale delle residenze ducali suburbane edificate dai Savoia nei dintorni di Torino dal primo Seicento al Settecento è già interpretato in epoca barocca come autentico 'sistema' territoriale, in cui architetture, giardini e grandi estensioni terriere compongono insieme la trama indelebile di un disegno unitario del patrimonio ducale. È lo stesso architetto Amedeo di Castellamonte nella sua opera *Venaria Reale. Palazzo di Piacere e di Caccia* [...] del 1679 a definire per primo «corona di delitie», integrata alla capitale dello stato, l'insieme delle sedi venatorie e di *loisir* costruite nel tempo dai diversi sovrani e principi sabaudi. Entro un essenziale lineamento storiografico, il progetto della «corona» territoriale, che si accompagna alla progressiva istituzione dei distretti ducali per la caccia riservata del sovrano, coincide con l'iniziativa avviata da Emanuele Filiberto di Savoia per Torino, divenuta la nuova capitale dello stato «al di qua dei monti» in seguito al trattato di Cateau-Cambrésis annunciato in Piemonte il 12 aprile 1559.

Lo schema viario radiocentrico polarizzato su Torino, con i grandi viali alberati che nel tempo collegano le residenze alla città, s'intreccia con la trama di percorsi e rotte di caccia, consolidati dagli usi venatori, che a loro volta collegano tra loro in forma anulare e allargata rispetto alla fortificazione le residenze ducali disposte a corona intorno alla capitale. In questo disegno s'inserisce la vicenda costruttiva delle singole residenze che, entro un progetto complessivo di chiara matrice barocca proiettato nella stagione moderna della cultura, si costituiscono con la loro specifica caratterizzazione come momenti essenziali nel profilo storico dell'architettura e arte di corte nel Piemonte sabaudo. È un sistema complesso e intrecciato che il *Theatrum Sabaudiae*, edito nel 1682, non manca di tracciare grazie alle vedute a volo d'uccello, e dal quale sfugge solo la successiva palazzina di caccia di Stupinigi.

Ci è parso, riprendendo questo tema, di offrirlo a Giulio Mondini come legame certo e profondo con i temi, a scala sistemica, che la Unesco Chair della quale è docente tratta in modo compiuto e attento a riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Territories, Architecture and Hunting in Savoy's Piedmont

Declared humanity's cultural heritage by UNESCO in 1997, the serial site of the suburban ducal residences built by the Savoy family in the surroundings of Turin from the early XVIIth to the XVIIIth century is already interpreted in the Baroque period as an authentic territorial 'system', in which architectures, gardens and large land extensions together make up the indelible texture of a unitary design for the ducal patrimony. It is the same architect Amedeo di Castellamonte in his work Venaria Reale. Palazzo di Piacere and di Caccia *[...] from 1679 to define this complex as the first "crown of delices", integrated into the State capital, the set of hunting and leisure residences built over time by the various Savoy sovereigns and princes. Within an essential historiographical outline, the project of the territorial "crown", which is accompanied by the progressive establishment of the ducal districts for the reserved hunting of the sovereign, coincides with the initiative launched by Emanuele Filiberto of Savoy for Turin, which has become the new capital of the state "On this side of the mountains", following the treaty of Cateau-Cambrésis, announced in Piedmont on the 12th of April 1559.*

The radiocentric roads scheme polarized on Turin, with the large tree-lined avenues that over time connect the residences to the city, intertwines with the plot of hunting paths and routes, consolidated by hunting uses, which in turn connect each other in an annular form and enlarged, with respect to the fortifications, the ducal residences arranged in a crown around the capital. This drawing includes the constructive story of the individual residences which, within an overall project of a clear Baroque matrix projected into the modern cultural season, are constituted with their specific characterization as essential moments in the court historical profile for architecture and art in Piedmont Savoy. It is a complex and intertwined system that the Theatrum Sabaudiae*, published in 1682, does not fail to trace thanks to the bird's eye views, and from which only the subsequent hunting lodge of Stupinigi escapes.*

It seemed to us, taking up this theme, to offer it to Giulio Mondini as a certain and profound link with the themes, on a systemic scale, that the Unesco Chair, on which he teaches, deals in a complete and attentive way in order to recognize, preserve and enhance Heritage.

EMANUELE ROMEO

Il valore culturale delle rovine nei contesti paesaggistici.
Alcune riflessioni su possibili strategie di conservazione e valorizzazione

Il tema della conservazione e valorizzazione delle rovine assume un ruolo centrale nel più ampio quadro del paesaggio culturale, dove ruderi e vegetazione assurgono a sistema unitario progettato in funzione del godimento pubblico. Gli elementi naturali, il paesaggio e le presenze tangibili della storia di un territorio antropizzato, meritano quindi di essere conservati, e le strategie di valorizzazione, dovrebbero informare i documenti e le norme sulla tutela del paesaggio, dei parchi e del territorio culturale, a maggior ragione quando a essi sono legate le tracce della storia percepibili attraverso la presenza di caratteristici paesaggi quali elementi di insostituibile connessione tra differenti culture e differenti ambiti geografici. Tale aspetto, a giudicare dalla presenza di molteplici esempi di beni iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale, è ribadito fortemente dall'UNESCO che, dopo aver individuato specifici monumenti ruderizzati, oggi tende ad includere soprattutto sistemi di rovine caratterizzanti paesaggi e contesti urbani. Il loro valore materiale, spesso anche immateriale, storico e d'antichità, è testimone dei processi culturali di intere società e merita di essere conosciuto e conservato.

Ma come suggeriscono le politiche di tutela internazionali, tali beni vanno anche valorizzati attraverso consapevoli processi di coinvolgimento delle popolazioni che ne sono detentrici e specifiche azioni di comunicazione che ne facilitino i processi di riconoscimento in quanto beni culturali appartenenti all'intera collettività. In tal senso il saggio vuole suggerire strategie di conservazione e valorizzazione che si affianchino alle già consolidate politiche di tutela messe in atto dall'UNESCO in modo da rispettare maggiormente le indicazioni fornite sia dalla Dichiarazione di Nara del 1994, sia quelle più recenti come le istruzioni contenute nella Convenzione di Faro del 2004.

The cultural value of the ruins in the landscape contexts.
Some reflections on possible conservation and enhancement strategies

The question concerning the conservation and enhancement of the ruins takes on a central role in the wider context of the cultural landscape, where ruins and vegetation rise to a unitary system designed for public enjoyment. The natural elements, the landscape and the tangible presences of the history of an anthropized territory therefore deserve to be preserved, and the enhancement strategies should inform the documents and regulations on the protection of the landscape, parks and cultural territory, especially when to them are linked the traces of history perceivable through the presence of characteristic landscapes as elements of irreplaceable connection between different cultures and different geographical areas. This aspect, judging by the presence of many examples of ruderal monuments inscribed on the World Heritage list, is strongly reiterated by UNESCO which, after identifying specific ruderized monuments, today tends to include mainly systems of ruins characterizing urban landscapes and contexts. Their material value, often also immaterial, historical and ancient, is a witness to the cultural processes of specific societies and deserves to be known and preserved.

But as the international protection policies suggest, these assets must also be enhanced through conscious processes of involvement of the populations who own them and specific communication actions that facilitate the processes of recognition as cultural assets belonging to the entire community. Therefore, this contribution aims to suggest conservation and enhancement strategies that go alongside the already consolidated protection policies implemented by UNESCO in order to better respect the indications provided by both the 1994 Nara Declaration and the more recent instructions contained in the Convention. of Faro in 2004.

RICCARDO ROSCELLI

Il bruco non diventò una farfalla

Il trasporto marittimo risulta fondamentale negli scambi internazionali e la presenza di grandi porti sul territorio ne determina le condizioni di competitività a livello globale. In Italia non esistono porti in grado di smistare milioni di container all'anno come invece avviene nel Nord Europa. Il contributo richiama l'esperienza di ricerca-intervento relativa al progetto di trasformazione del porto di Genova e della realizzazione di un porto secco oltre Appennino connesso con il terminal genovese attraverso un sistema di navette automatico denominato Bruco (Bi-level Underpass for Container Operations). L'articolo illustra il progetto, con particolare attenzione all'esame delle soluzioni tecniche e all'analisi delle ricadute economiche in grado di determinarne le condizioni di fattibilità complessiva.

The caterpillar did not become a butterfly

Maritime transport is fundamental in international trade and the presence of large ports on the territory determines the conditions of competitiveness on a global level. In Italy there are no ports capable of managing millions of containers per year as is the case of Northern Europe. The contribution recalls the research-intervention experience related to the transformation project of the port of Genoa and the construction of a dry port beyond the Apennines, connected through an automatic shuttle system called Bruco (Bi-level Underpass for Container Operations). The article illustrates the project, with particular attention to the examination of the technical solutions and to the analysis of the economic implications able to determine the conditions for the overall feasibility of the operation.

RICCARDO RUDIERO

Il *Pays Cathare* tra politiche di valorizzazioni locali e internazionali

Il movimento cataro si diffuse nel corso del secolo XII in alcune delle regioni culturalmente più vivaci dell'Europa occidentale, radicandosi nel sud della Francia. Dopo essere stati dichiarati eretici, i catari furono ripetutamente perseguitati, fino alla loro totale scomparsa nel secolo XIV. Tornata in auge alla fine del XVIII secolo con finalità politiche indipendentiste e anticlericali, l'eredità di questa eresia è diventata progressivamente un'importante risorsa turistica per diversi territori della regione francese dell'Occitanie, soprattutto dalla metà del secolo scorso. In particolare, dal 1992 il dipartimento dell'Aude ha denominato istituzionalmente il suo territorio "Pays Cathare", e sistematizzato più di venti siti nel circuito "Les Sites du Pays Cathare", tra cui castelli, fortezze, musei e abbazie. Tra questi, diverse rocche che furono teatro di scontri tra catari e cattolici vennero trasformate in fortificazioni di stile moderno, utilizzate come presidio militare al confine tra Francia e Aragona fino al 1659, anno che sancì il loro progressivo abbandono.

A fronte di questa premessa, il contributo intende mettere in luce i meccanismi tipici del processo di patrimonializzazione dei cosiddetti "Chateaux cathares", nome comunemente utilizzato per pubblicizzare queste località, e che ha reso alcune delle fortezze dell'Occitanie rinomate presso il grande pubblico. Questa connotazione può tuttavia rappresentare una forzatura, come si può dedurre dal fatto che diversi di essi – tra cui Termes, Puilaurens e Montségur – sono attualmente nella lista provvisoria dei siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO come estensione della cittadella di Carcassonne sotto il titolo di "Châteaux Sentinelles de Montagne". Oppure, che tendenzialmente i singoli siti del circuito siano presentati nella loro complessità, e non ne venga enfatizzata la matrice eretica. Ed è proprio la discrasia tra politiche dipartimentali, locali e internazionali a voler essere analizzata.

The Pays Cathare between local and international valorization policies

The Cathar movement spread over the 12th century into some of the most economically and culturally vibrant regions of Western Europe, maintaining its root in the south of France. After being declared heretics, the Cathars were repeatedly persecuted until their total disappearance in the fourteenth century. After returning to vogue at the end of the eighteenth century, the legacy of this heresy has gradually become an important tourist resource for several territories of France's Occitanie region, especially since the middle of the last century. In particular, since 1992 the Department of Aude has institutionally named its territory "Pays Cathare", and systematized more than twenty sites in the circuit "Les Sites du Pays Cathare", including castles, fortresses, museums, and abbeys. Among these, several castles that were once the stage of important clashes between Cathars and Catholics became modern-style fortifications, used as a military garrison on the border between France and Aragon until 1659, the year that sanctioned their progressive abandonment.

Based on this premise, the contribution highlights the typical mechanisms of patrimonialization of the so-called "Chateaux cathares", a name commonly used to advertise these locations, which made some of the fortresses of Occitanie renown among the general public. This connotation, though may represent a stretch, as can be inferred from the fact that several of them – Termes, Puilaurens, Peyrepertuse, Quéribus, Aguilar, Lastours, and Montségur – are currently on the tentative list of UNESCO World Heritage Sites as an extension of the citadel of Carcassonne under the title of "Châteaux Sentinelles de Montagne". Or that the individual sites of the circuit tend to be presented in their complexity, and the heretical feature is not emphasized. And it is precisely the discrepancy between local, departmental, and international policies that should be analyzed.

ROSA TAMBORRINO (COORDINATRICE)

MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown

Il contributo esamina gli sviluppi recenti della cultura e del patrimonio culturale nati sotto la spinta del primo lockdown in Italia a seguito della pandemia COVID 19, proponendo un campo di indagine innovativo sull'heritage e l'elaborazione della memoria collettiva in una società digitale. Alla crisi generata dall'interruzione dell'accessibilità del cultural heritage, nelle sue normali funzioni, si è manifestata una risposta altrettanto eccezionale e pervasiva nella produzione di formati culturali digitali. Mai come prima sono stati chiari il contributo della cultura e del patrimonio «to mental health and well-being», come rilevato anche dall'ICOM. Un'accelerazione digitale ha interessato le istituzioni e le organizzazioni culturali diventando fenomeno globale avviato proprio dall'Italia. L'emergenza

MNEMONIC: Present Memory Digital Atlas. Cultural and Natural Heritage in Italy during the Lockdown

The contribution examines recent developments in culture and cultural heritage by proposing an innovative field of investigation in the context of elaborating the collective memory of a digital society. The COVID 19 pandemic crisis, on the one hand, has created an interruption in the world of cultural heritage in its normal functions and in its usual accessibility. On the other hand, there has been an equally exceptional and pervasive response in the production of digital cultural formats. The contribution of culture and heritage «to mental health and well-being» has never been this clear. In the world of cultural institutions, this situation has produced a digital acceleration, which has become a global phenomenon initiated precisely by Italy. The emergency has also put the emphasis on a more articulated urban heritage in which the heritage of

ha inoltre posto l'accento su un patrimonio urbano più articolato in cui al patrimonio di spazi verdi si è unita la rinnovata potenzialità degli spazi aperti pubblici e collettivi (di pertinenza di edifici residenziali e palazzi storici, giardini condominiali, corti private) che si sono rivelati una risorsa come ambiti di socialità.

Seguendo l'approccio metodologico del *Disaster Risk Management DRM Cycle* (Sendai Framework), il progetto MNEMONIC definisce un contesto teorico e metodologico entro cui costruisce l'Atlante italiano di resilienza culturale. L'atlante digitale MNEMONIC mappa il patrimonio culturale e naturale e gli spazi in cui si è espressa tale resilienza a partire dal lockdown, costruenndo un prototipo che offre un campo di analisi e interpretazioni utili anche a una fase successiva all'emergenza (recovery), proiettandosi verso gli effetti che potranno essere acquisiti in forma durevole e definendo uno scenario nuovo da cui ripartire beneficiando delle nuove acquisizioni.

green spaces is combined with the renewed potential of public and collective open spaces (pertaining to residential buildings and historic buildings, condominium gardens, private courtyards) which have proved to be a resource as areas of sociality.

Following the methodological approach of the Disaster Risk Management DRM Cycle *(Sendai Framework), the MNEMONIC project defines a theoretical and methodological context within which the Italian Atlas of Cultural Resilience is created. The MNEMONIC digital atlas maps the cultural and natural heritage, and the spaces in which this resilience was expressed starting from the Lockdown (8 March to 3 June), for offering a field of analysis and interpretations that are useful also for a phase following the emergency (recovery), projecting itself towards the effects that can be acquired in a long-lasting way, and defining a new scenario to start again by considering what has been experienced and to be prepared for future events benefitting also from the new acquisitions.*

CARLO TOSCO

La Sacra di San Michele come monumento europeo: l'architettura dei secoli X-XIII

Il saggio descrive lo sviluppo architettonico della Sacra di San Michele, dalla sua fondazione nel X secolo al XIII secolo. Le fasi costruttive sono esaminate in base alle strutture medievali ancora conservate e tenendo conto dei risultati delle recenti indagini archeologiche. Anche gli interventi di restauro diretti dal 1888 al 1936 da Alfredo d'Andrade, Vittorio Mesturino e Cesare Bertea assumono una grande importanza. Alla luce delle ricerche più aggiornate, la Sacra è riconosciuta come un monumento d'importanza europea, costruito in diretto contatto con le regioni della Francia meridionale e della Catalogna.

The* Sacra di San Michele *as a European Monument: Architecture in the 10th-13th Centuries

The essay describes the architectural history of the Sacra di San Michele, from its foundation in the 10th century to the 13th century. The construction phases are examined on the basis of the medieval preserved structures and the results of archaeological research. The restoration work carried out between 1888 and 1936, directed by Alfredo d'Andrade, Vittorio Mestrurino and Cesare Bertea, assume considerable importance. In the light of the most recent research, the Sacra becomes a European monument, due to its leading role in the development of medieval architecture, in contact with the regions of southern France and Catalonia.

MARCO VALLE

La gestione del paesaggio culturale. Ricerca e nuove prospettive della Cattedra UNESCO.

Nelle politiche europee il tema dell'identità viene promosso e costruito attraverso strategie che hanno come fondamento la conservazione e la gestione del patrimonio culturale e naturale. La sfida ad oggi è individuare quali strumenti progettuali e politici siano in grado di proteggere tale patrimonio. La ricerca assume in ciò un ruolo centrale, in quanto ha la responsabilità di orientare lo sviluppo verso nuovi modelli che siano sempre più sostenibili e inclusivi. Dalla sua fondazione ad oggi, la Cattedra UNESCO fondata da LINKS e Politecnico di torino, ha operato attivamente in questo campo sviluppando azioni scientifiche e educative che avessero come finalità lo sviluppo del bene comune, e rendendosi attore intermediario tra le istituzioni e le comunità, contribuendo così a costruire i nuovi paradigmi per la gestione della transizione dei sistemi naturali, sociali e insediativi.

Cultural landscape management. Research and new perspectives of the UNESCO Chair

In European policies, the cultural identity is promoted and built through strategies based on the conservation and management of cultural and natural heritage. The challenge today is to identify which planning and political tools are able to protect this heritage. Research assumes a central role in this action; it has the responsibility of orienting development towards new models that are increasingly sustainable and inclusive. From the beginning, the UNESCO Chair founded by LINKS and Polytechnic of Turin has actively operated in this field, developing scientific and educational actions oriented to the development of the common good. The Chair assumes the role of intermediary between institutions and communities, and it contributes to build new paradigms for managing the transition of natural, social and settlement systems.

POLITECNICO
DI TORINO

III Livello
Scuola di specializzazione in
Beni architettonici e del paesaggio

HEREDIUM / 3

Collana della Scuola di Specializzazione
in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

E con vero piacere che la collana della Scuola accoglie, nel suo terzo volume, una miscellanea di scritti che è di fatto un *festschrift*, una raccolta di saggi in onore di Giulio Mondini, per diversi anni Vicedirettore dell'istituzione al fianco di Vera Comoli, quindi Direttore vicario al momento della sua improvvisa e tragica scomparsa, e quindi Direttore. Da sempre al fianco della Scuola, al cui prestigio ha contribuito anche con la titolarità della UNESCO Chair *New paradigms and instruments for the management of Bio-Cultural Landscape*, egli rimane, con il suo magistero, un punto di riferimento per la nostra Istituzione ed è quindi con riconoscenza che colleghi, amici, collaboratori, specialisti e dottorandi, tutti assieme, gli dedicano queste pagine di studi, in grande misura con un legame diretto a suoi scritti o a esperienze di lavoro comune.
Nonostante l'apparente eterogeneità dei contributi, tra di essi spicca un filo comune, rappresentato dal patrimonio, alle scale più varie, trattato con due linee prevalenti di indirizzo, esplicitate dalle stesse due sezioni del volume: da un lato storia e *mise en valeur* e dall'altra valutazione, ma senza che questa ripartizione sia nulla di più che una struttura di comodo, visto il costante intreccio e richiamo di temi.
Al di là dunque della miscellanea, è davvero possibile ravvisare un elemento di continuità e di omogeneità che lega questi studi: è il richiamo – talvolta esplicitato, talaltra sotteso – al valore (nel suo senso più ampio e alto) del patrimonio. Tra storia, memoria, protezione, valutazione ed espedienti per la valorizzazione, il Patrimonio appare a tratti grandioso, in altri contesti più soggiacente, sempre comunque alla ribalta, nella consapevolezza che rappresenti la nostra prima ricchezza.

€ 82,00
ISSN 2704-8373
ISBN 978-88-9285-157-3
e-ISBN 978-88-9285-158-0
HER-3

All'Insegna del Giglio

3

a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti

Il valore del patrimonio
Studi per Giulio Mondini